

## Chi è l'autore

Luigi Petruzzelli è nato a Milano nel 1967. Ha cominciato a leggere fantascienza prima dei dieci anni, e ne è diventato fan e collezionista da ragazzo. Si è laureato in matematica con il massimo dei voti nel 1991 e, dopo aver insegnato matematica, fisica, informatica nelle scuole superiori per alcuni anni, ha lavorato fino al 2009 come consulente per l'assicurazione di qualità del software e la gestione di progetti software. Nel 2007 ha fondato le Edizioni Della Vigna, casa editrice specializzata in fantascienza (oltre il 70% del catalogo), e dal 2009 ci lavora a tempo pieno occupandosi, oltre alle funzioni proprie del titolare, di editing e traduzione di alcuni volumi. Ha anche curato qualche antologia, tra le quali *L'orizzonte di Riemann* su fantascienza e matematica e *Un calice di soli, un piatto di pianeti*, su fantascienza e cibo. Insieme ad Antonio Bellomi cura la collana *Quasar*. Nel suo (scarso) tempo libero si diverte a suonare il pianoforte, a dipingere, a scrivere poesie (in metrica), a cucinare, a trastullarsi con un microscopio o un telescopio... e con i giochi per PC.

## Introduzione

Il primo corso universitario di *science fiction* è stato tenuto al City College di New York da Sam Moskowitz nel 1953<sup>1</sup>. Qui in Italia siamo in ritardo solo di sessant'anni...

Per parlare esaurientemente di fantascienza sarebbero necessari molti libri; noi ci accontenteremo di due ore e mezza, quindi ci limiteremo a una succinta esposizione di quelli che ritengo i punti essenziali. In particolare, in questa sede parleremo soprattutto di fantascienza letteraria negli Stati Uniti.

Intanto, com'è vista la fantascienza, per lo meno in Italia, tra i non appassionati? Cito solo qualche esempio. Nel parlare comune, se qualcosa è impossibile si dice che "è fantascienza"; per altri sono "tutte stupidate"; un noto presentatore ormai defunto, parlando alla televisione in una delle poche TV nazionali esistenti all'epoca, la definì, sciaguratamente, "fantascemenza"; per altri sono solo mostri, l'autore Donato Altomare (vincitore di tutti i maggiori premi italiani per il genere) in più di una presentazione o intervista la vede confondere con gli UFO e gli pongono la faticosa domanda: "Ma allora crede agli UFO?", quando stavo per diventarne editore più di uno mi chiese se allora avevo intenzione di scrivere (sic!) letteratura per bambini, e potrei continuare.

---

<sup>1</sup> <http://www.depauw.edu/sfs/backissues/70/moskowitz70art.htm>

Insomma, nell'immaginario popolare italiano il concetto di fantascienza non è certo ben considerato. Ma sapete chi è l'autore italiano di fantascienza più conosciuto negli USA? Italo Calvino, che forse proprio l'ultimo arrivato in campo letterario non è.

Del resto, *“Pare che quando Ludovico Ariosto arrivò dal cardinale Ippolito d'Este con la versione finale dell'Orlando Furioso, il destinatario lo guardasse ad occhi spalancati, apostrofandolo così: «Messer Lodovico, dove mai avete pigliato tante castronerie?» Se ne potrebbe dedurre che l'indole nazionale sia sempre stata poco clemente verso il fantastico [...] ma sarebbe una conclusione parziale”*<sup>2</sup>.

E allora vorrei cominciare con questo, visto che stiamo parlando (ma non parleremo!) di “letteratura per bambini”:

### **Da Lungo la strada dei ricordi, Mike Resnick<sup>3</sup>**

(racconto finalista al premio Hugo 2006)

Gwendolyn caccia un dito nella torta, lo estrae, e lo lecca con un sorriso felice stampato in volto. «Mi piacciono i compleanni!» dice, ridacchiando deliziata. Mi piego per ripulirle il mento da un po' di glassa. «Cerca di stare più attenta,» dico. «Non vorrai doverti fare un bagno prima di aprire il tuo regalo.» «Regalo?» ripete lei eccitata, gettando un'occhiata intenta sul pacchetto avvolto nella carta colorata con un grande fiocco di raso. «È ora del mio regalo? È ora?» «Sì, adesso,» rispondo. Sollevo il pacchetto e glielo porgo. «Buon compleanno, Gwendolyn.» Strappa la carta, la spinge di lato, e apre il pacchetto. Un istante più tardi lancia un gridolino felice e tira fuori la bambola di pezza. «È proprio il giorno più bello della mia vita!» annuncia. Io sospiro e cerco di trattenere le lacrime. Gwendolyn ha ottantadue anni. È mia moglie da sessanta.

### **Cos'è la SF?**

Così pare che la fantascienza non siano solo mostri e UFO. Ma cos'è? C'è qualcuno che ha provato a darne una definizione? Il fatto è che ci hanno provato in molti, sicuramente a centinaia... e ancora non si sono messi d'accordo. Riporto qualche “definizione” o “osservazione”.

Cominciamo con una domanda che bene si attaglia al sentire comune. *“Cos'è la Fantascienza? Un'accozzaglia di stupide fantasie infantili, che ci fanno dimenticare i veri problemi della vita?”* (Giuseppe Caimmi)

Nemmeno i dizionari sono molto d'accordo su cosa sia la fantascienza. Ecco qua qualche definizione:

---

<sup>2</sup> Giuseppe Lippi, in [BSE05], pag. 17.

<sup>3</sup> Da [RES07], pag. 147

*“Narrazione o rappresentazione di vicende fantastiche, apparentemente o parzialmente fondate su elementi scientifici.”* (Devoto-Oli)

*“Genere della narrativa e della cinematografia che si basa sull'anticipazione di vicende ambientate in ipotetici mondi futuri.”* (Sabatini-Coletti)

*“Invenzione fantastica fondata su elementi scientifici / Letteratura di fantascienza, quella che intreccia avventure fantastiche, spec. interplanetarie e avveniristiche, con verità scientifiche.”* (Gabrielli)

Come si vede quella del Devoto-Oli appare troppo estensiva, quella del Sabatini-Coletti troppo ristretta.

Ora qualche definizione di autore o critico.

*“La fantascienza è quel genere di narrazione in prosa che tratta di situazioni che non potrebbero verificarsi nel mondo oggi conosciuto, ma che sono ipotizzate sulla base di innovazioni scientifiche o tecnologiche, o pseudoscientifiche o pseudotecnologiche, di origine sia umana che extraterrestre.”* (Kingsley Amis)<sup>4</sup>

*“Si può definire fantascienza quel genere di letteratura che tratta le reazioni degli esseri umani ai cambiamenti della scienza e della tecnologia.”* (Isaac Asimov)

*“Mostrare altri mondi, descrivere possibili società future e i problemi in attesa dinnanzi a noi, non è sufficiente. Lo scrittore di fantascienza deve mostrare come questi mondi e questi futuri influenzino gli esseri umani. E anche qualcosa d'altro, molto più importante: egli deve mostrare come gli esseri umani possano ed effettivamente riescano a creare questi mondi futuri.”* (Ben Bova)

*“La narrativa non è altro che scrivere i propri sogni. La fantascienza è composta dalle speranze, dai sogni, dalle paure (per alcuni i sogni sono incubi) di una società fondata su basi tecnologiche.”* (John W. Campbell)

*“Il metodo scientifico implica l'affermazione che una teoria ben formulata non si limiti a spiegare ogni fenomeno conosciuto, ma sia in grado di predire fenomeni nuovi non ancora scoperti. La fantascienza cerca di fare più o meno lo stesso... e riscrive, sotto forma di storia, come appaiono i risultati quando vengono applicati non solo alle macchine, ma anche alla società umana.”* (John W. Campbell)

*“La fantascienza è un gigantesco repertorio dell'immaginario contemporaneo, una massiccia raccolta di studi sulla psicologia dell'uomo che verrà, un'esplorazione sistematica e vorticoso dei paesaggi che qualcuno, dopo di noi, abiterà.”* (Antonio Caronia)

---

<sup>4</sup> [AMI62], pag. 23. La parte “pseudo” è una mia aggiunta tratta dall'originale inglese.

*“La fantascienza è un genere di narrativa basato su qualche sviluppo immaginario della scienza, o sull'extrapolazione di una tendenza della società.”* (Basil Davenport)

*“Forse la definizione più chiara è che la fantascienza è la letteratura dell'“e se”. E se potessimo viaggiare nel tempo? E se abitassimo su altri pianeti? E se fossimo entrati in contratto con gli alieni? E così via. Il punto di partenza è che lo scrittore immagina che le cose siano diverse da come sappiamo che sono.”* (Christopher Evans)

*“La fantascienza è il ramo della letteratura che si occupa degli effetti del cambiamento sulla gente nel mondo reale, per quanto possa essere proiettato nel passato, nel futuro, o in luoghi lontani. Spesso si occupa del cambiamento scientifico o tecnologico, e di solito implica questioni la cui importanza è maggiore di quella dell'individuo o della comunità; spesso la civiltà o la stessa razza umana sono in pericolo.”* (James Gunn)

*“Speculazione realistica su possibili eventi futuri, basata in modo solido sulla conoscenza adeguata del mondo reale, passato e presente, e su una comprensione esaustiva della natura e del significato del metodo scientifico. Per fare in modo che questa definizione copra tutta la fantascienza (e non solo quasi tutta) è necessario togliere solo il termine futuri.”* (Robert A. Heinlein)

*“La fantascienza è quello che intendiamo quando la nominiamo.”* (Damon Knight)

*“La fantascienza è quel genere narrativo che si occupa dei possibili effetti sull'umanità di una tecnologia o un sistema sociale modificati in un futuro immaginario, un presente modificato o un passato alternativo.”* (Barry N. Malzberg)

*“La fantascienza è un genere in cui l'ambientazione è diversa dal nostro mondo, e in cui la differenza è basata sulle extrapolazioni tratte da uno o più cambiamenti o ipotesi; perciò, un genere in cui la differenza è spiegata (esplicitamente o implicitamente) in termini scientifici o razionali, e non soprannaturali.”* (Jeff Prucher)

*“Una storia di fantascienza è una storia costruita intorno a esseri umani, con un problema umano e una soluzione umana, che non sarebbe accaduta affatto senza il suo contenuto scientifico.”* (Theodore Sturgeon)

*“La fantascienza è una nuova mistica... È la resurrezione della poesia epica: l'uomo e il suo superamento da se stesso, l'eroe e le sue imprese, la lotta con l'ignoto. È proprio in questa doppia tentazione, mitica o mistica insieme, che si legge l'avvenire, e in gran parte il presente, della letteratura e della fantascienza.”* (Boris Vian)

E sulla differenza tra fantascienza e fantasy:

*“Per essere fantascienza, non fantasy, deve essere presente un genuino sforzo di extrapolazione da ciò che si sa per prevedere il futuro.”* (John W. Campbell)

*“La fantascienza è qualcosa che potrebbe accadere, ma di solito non si vorrebbe che accadesse. Il fantasy è qualcosa che non potrebbe accadere, anche se spesso lo si desidererebbe.”* (Arthur C. Clarke)

*“Il fantasy è l'impossibile reso probabile. La fantascienza è l'improbabile reso possibile.”* (Rod Serling)

\* \* \*

Quindi date voi la definizione che preferite, e sicuramente non sarà sbagliata. Per conto mio, la mia favorita è quella di Norman Spinrad: *“Fantascienza è ciò che viene pubblicato come fantascienza”*. Anche se ormai, vista la contaminazione tra generi, non è più così vera.

Torniamo alla domanda di Caimmi riportata in precedenza. Questa è la sua risposta.

*“La Fantascienza è una produzione letteraria fortemente influenzata dalla scienza moderna. Ha degli aspetti romantici perché si distacca dalla realtà accettata, ma lo fa con il rigore del metodo scientifico. Perciò la Fantascienza è una narrativa spiccatamente di speculazione, riflessione, idee, ipotesi, per comprendere la natura umana.”* (Giuseppe Caimmi)

Spunto di riflessione. In inglese il termine è *science fiction*, narrativa scientifica. In italiano diventa *fantascienza* (nel titolo della prima collana specializzata è *Scienza Fantastica*, denominazione che non si fece strada nell'uso comune). Noi anteponiamo in questo termine, linguisticamente, la fantasia alla scienza. Dipende anche dal fatto che in Italia la “vera” cultura è quella umanistica, e quella scientifica è spesso considerata una cenerentola?

### **Sulla capacità predittiva della fantascienza**

In una certa visione “popolare”, l'obiettivo principale della fantascienza è quello di “predire il futuro”. È vero che la storia di questo genere è colma di esempi di predizione del futuro: Clarke (scrittore e astronomo) si lamentò di aver perso l'occasione di diventare miliardario perché ha sostanzialmente inventato le telecomunicazioni tramite satelliti artificiali, in un racconto di Murray Leinster (*A logic named Joe*, 1946) troviamo qualcosa che somiglia vagamente a Internet (anzi, a una Internet impazzita), R. A. Heinlein si inventa i COBAS (beh, più o meno) in *The Roads must roll* (1940), Edmond Hamilton un mantello dell'invisibilità simile a quello in sperimentazione da alcuni anni (*Dweller in the Darkness*, 1939), il romanzo *Ralph 124C41+* di Hugo Gernsback è colmo di riferimenti a invenzioni moderne, per non parlare dei molti richiami presenti nella fantascienza sociologica. E tanti altri.

Ma forse l'esempio più clamoroso è quello che coinvolse Cleve Cartmill e la rivista *Astounding*, nel pieno della seconda guerra mondiale. Per gusto aneddotico lo riportiamo nella versione raccontata da Mike Resnick<sup>5</sup>.

[...] Spostiamoci avanti di cinque anni, nel marzo 1944, quando *Astounding*, allora diretta da John Campbell, pubblicò un raccontino poco memorabile intitolato *Deadline (Termine ultimo)*, di Cleve Cartmill.

Divenne una delle opere più celebri nella storia delle riviste professionali... non per la sua qualità, che era minima, ma perché le portò all'attenzione ufficiale del governo per la seconda volta.

Eravamo coinvolti nella seconda guerra mondiale, e all'inizio del 1944 il Progetto Manhattan (quello che condusse alla bomba atomica) era ancora il nostro segreto maggiormente custodito.

E il racconto di Cartmill, che sfruttava la conoscenza e i dati disponibili a chiunque, riguardava la costruzione di una bomba atomica che impiegava uranio 235.

La settimana in cui uscì il racconto, l'FBI e altre agenzie governative fecero visita a Cartmill; tutte chiedevano come avesse fatto a rubare i segreti della bomba. Lui fece rilevare che i suoi "segreti" erano di pubblico dominio. Ciononostante fu ammonito di non mettere più a repentaglio la sicurezza nazionale, sotto pena di conseguenze davvero terribili.

I rappresentanti del governo poi si recarono nell'ufficio di Campbell, il quale spiegò loro, come solo Campbell era in grado di fare, che se non fossero stati degli zucconi ignoranti avrebbero saputo esattamente dove aveva preso le sue informazioni Cartmill, e che *Astounding* dava spazio a storie sull'energia atomica da anni. Cercarono di minacciarlo per fare in modo che promettesse di non pubblicare più storie sull'energia atomica fino alla conclusione della guerra. Campbell non prese bene le minacce, e permise loro di andarsene solo dopo avergli dato una bella strigliata ed essersi rifiutato categoricamente di censurare i suoi autori.

OK, e così qualche volta la fantascienza ci ha preso. Ma... in media? Se andiamo a confrontare quanto descritto nelle opere di fantascienza e poi verificatosi rispetto a quanto non si è verificato, la bilancia pende decisamente a favore di quest'ultimo. Certo, quando si formulano tante ipotesi poi qualcuna è vera; ma sicuramente il valore della fantascienza non sta nel predire il futuro, quasi gli scrittori avessero la sfera di cristallo. Però... però un po' di fantasia agli scienziati non guasta, e così alcune idee possono sbocciare leggendo racconti di questo genere. Chissà che a furia di cercare il segreto per i viaggi più veloci della luce descritti in tante storie non si riesca davvero a scoprire il modo di realizzarli.

## Ricapitolando

Da quanto sopra si evince che ciascuno preferisce sottolineare uno o più aspetti della fantascienza. Per quanto mi riguarda, anche se posso leggere volentieri un romanzo in cui ci sono laser al posto di colt, astronavi invece di cavalli e gli alieni sostituiscono gli indiani, preferisco la fantascienza che mi offre spunti di riflessione: sull'universo, sulla scienza, sul destino dell'uomo. E deve sempre essere plausibile (scienza!). Poi, può fare tranquillamente da "contenitore di generi", ma sempre all'interno di questa cornice. E certo non disprezzo una componente idealista e sognatrice: *si deve pensare al futuro per poter cambiare il presente*.

In questo senso, la fantascienza è rivoluzionaria.

---

<sup>5</sup> [QUA13], pag. 76-77.

## I precursori

La lista riportata di seguito si intende parziale. Per ulteriori opere rimandiamo a *La fantascienza italiana nella prima metà del XX secolo* in [PET08], *Gli antesignani* in [GHE09], pagg. da 15 a 22 di [BSE05], la pagina <http://amazingstoriesmag.com/2013/09/ten-essential-sf-tales-part-1-way-shelley/> e la pagina di Wikipedia <http://it.wikipedia.org/wiki/Fantascienza> .

*Epopea di Gilgamesh* (circa 2500 a.C.). Poema epico di ambientazione sumera, in cui Gilgamesh, re in parte umano e in parte divino, dopo la morte del compagno Enkidu, cerca il segreto dell'immortalità. Tale segreto è custodito da un sopravvissuto al diluvio universale, per raggiungere il quale Gilgamesh dovrà superare parecchie prove tra cui una lotta contro gli uomini scorpione. Un po' il precursore dei "supereroi". Come curiosità, segnaliamo che Robert Silverberg (vedremo più avanti chi è) ha dedicato a Gilgamesh un romanzo, *Gilgamesh the King* (1984).

Omero - *Odissea* (IX sec. a.c.).

Luciano di Samosata - *Una storia vera e Icaromenippo* (II sec. d.C.). *Una storia vera* contiene un viaggio sulla Luna, la guerra tra gli abitanti della Luna e del Sole, l'avventura all'interno di un enorme pesce. Nell'*Icaromenippo*, Menippo, con ali di aquila e avvoltoio, viaggia prima fino alla Luna, da cui osserva "con occhio d'aquila" ciò che accade sulla Terra, poi supera il Sole, viaggia tra gli astri e raggiunge la dimora degli dei, dove parla con Zeus.

*Le Mille e una Notte* (X sec.). Alcuni racconti contengono elementi "fantascientifici".

*Beowulf* (circa 1000). Poema epico basato sullo scontro tra l'eroe e il mostro.

Dante Alighieri - *La Divina Commedia* (circa 1310-1320). Il viaggio nell'oltretomba può essere considerato un elemento fantastico. E il fatto che la descrizione dell'universo che fa Dante sia perfettamente coerente con le conoscenze dell'epoca possono addirittura renderlo fantascientifico.

Thomas Moore - *Utopia* (1516). Viene descritto il viaggio di tal Raphael Hythlodæus in un'isola immaginaria in cui ha sede una società ideale. È interessante notare, secondo quanto riportato su Wikipedia, che "ciò che inizialmente ispirò Tommaso Moro alla stesura di *Utopia* fu, probabilmente, la traduzione dal greco al latino di alcuni scritti di Luciano". Ah... e "Gli utopiani trascorrono il loro tempo libero leggendo classici, occupandosi di musica, astronomia e di geometria". Proprio come ai nostri tempi, in cui *potremmo* avere tanto tempo libero...

Teofilo Folengo - *Baldus* (1517). Contiene un viaggio nell'inferno.

Ludovico Ariosto - *L'Orlando Furioso* (1532). Tra le altre cose, Astolfo va sulla Luna a riprendere il senno di Orlando.

Tommaso Campanella - *La Città del Sole* (1602). Altro esempio di utopia.

Giovanni Keplero - *Somnium* (circa 1620-1630, pubblicato postumo nel 1634). Secondo Carl Sagan e Isaac Asimov, la prima opera di fantascienza<sup>6</sup>. Contiene la descrizione di un viaggio sulla Luna.

Cyrano de Bergerac - *L'autre monde ou Les états et empires de la lune* (1657, postumo). Descrizione di un viaggio sulla Luna, con tanto di seleniti.

Jonathan Swift - *Gulliver's Travels* (1726). Romanzo satirico sotto forma di resoconto di viaggio, sono descritte anche società "aliene" (l'isola fluttuante di Laputa, gli Houyhnhnms; interessante anche l'accenno agli *struldbrugs*, immortali ma vecchissimi e reietti). Curiosità: il romanzo contiene una descrizione abbastanza accurata dei satelliti di Marte, scoperti successivamente (1877, ma c'erano già state ipotesi di Keplero sulla loro esistenza).

Giacomo Casanova - *Jcosameron* (1788). Si racconta un viaggio al centro della Terra, abitato dai "Megamicres".

\* \* \*

Sorge spontanea la domanda: ma quelli dell'elenco sopra sono fantascienza? (Per inciso, da alcuni la *Divina Commedia* non è considerata fantascienza ma fantasy.)

Secondo me, no. Non ritengo sufficienti elementi fantastici (che hanno sempre accompagnato l'umanità) per definire un'opera "fantascienza". Tuttavia, spesso si segue il criterio del "meglio abbondare", lasciando poi al lettore la decisione in merito all'appartenenza all'uno o all'altro genere<sup>7</sup>.

Per esempio, certamente nell'Ottocento *Una storia vera* non era e non poteva essere considerata di fantascienza. Riporto un passo dell'epoca, tratto da [LUC61].

La *Storia vera* è un racconto immaginario che diletta non pure per la novità e piacevolezza dell'argomento e dello stile, e per le varie invenzioni bizzarre, ma ancora perché tutte queste invenzioni sono piccanti allusioni a molte favole e meraviglie contate dagli antichi poeti, storici, e filosofi, dei quali non si dicono i nomi, perché le allusioni sono chiare. Così Luciano

---

<sup>6</sup> Stando a Wikipedia, [http://en.wikipedia.org/wiki/Somnium\\_%28novel%29](http://en.wikipedia.org/wiki/Somnium_%28novel%29)

<sup>7</sup> Scrive Riccardo Valla in [PET08], pag. 6: "Questo ricorda l'uso di certi critici americani di inserire nel fantastico anche il poema di Dante, ma il criterio ci sembra valido: elencare le opere che per qualche aspetto "congetturale" possono rientrare nel fantastico e lasciare che siano i lettori, una volta che li abbiano letti, a decidere se rientrano nel campo o se sono solo marginali. Meglio abbondare".



stesso ci dice quale è la natura e lo scopo di questo suo scritto. Noi non possiamo riconoscervi tutte le allusioni, perché ben pochi scrittori antichi sono pervenuti sino a noi; ma possiamo ben riconoscervi un'ardita fantasia, che inventa le più matte cose del mondo con una larga vena di motti e di frizzi, un dettato facile e piacevole. Luciano vuole mordere con questi due libri di *Storia vera* tutti gli scrittori di storie e di viaggi che contavano bugie, e il volgo se ne piaceva, e le teneva per verità: li trafugge in mille modi, li strazia, e, infine, li pone nell'isola dei malvagi, dove dice di aver veduto Ctesia di Gnido, Erodoto ed altri che erano puniti per aver contato meraviglie e bugie. Santa cosa è amare la verità, ma questa non è sempre realtà palpabile: e non è ragionevole tenere per falso tutto ciò che si allontana dai nostri costumi, dalle nostre idee, dal nostro modo di sentire, tutto ciò che noi non sappiamo per nostra ignoranza. Erodoto fu tenuto bugiardo dagli antichi, e certamente molte cose esagerò, inneggiando anzi che raccontando le imprese dei Greci: ma l'esperienza, le ricerche e le conoscenze di molti secoli hanno confermate per vere molte cose che Erodoto affermò intorno ai luoghi e ai costumi di altri popoli: ed oggi Erodoto non è tenuto sì bugiardo come lo teneva Luciano. Ma il satirico ride anche dei suoi amici; e la battaglia tra gli abitanti del Sole e quei della Luna nel primo libro di questa *Storia vera*, è una parodia della gran battaglia navale tra i Corcirei ed i Corintii, descritta nel primo libro della *Storia* di Tucidide. Questa *Vera istoria*, nella quale Luciano si protesta di non dire nessuna verità, ne contiene una importante per noi, ed è che la poesia era ridotta ad un favoleggiare vuoto, ad un puro giuoco di fantasia, non era più ispirazione del cuore, non rappresentava più la vita dell'intelletto e del sentimento ellenico. Luciano si ride non pure delle favole raccontate dagli storici e dai viaggiatori, ma anche delle invenzioni poetiche di Omero. Noi sappiamo come lui che quelle sono invenzioni, ma sono invenzioni viventi, credute e sentite dal poeta che le fa sentire e credere anche a noi, mentre ce le racconta: e perché sentite sono vere e belle; mentre queste fantasie di Luciano da lui stesso non sentite né credute, ci riescono fredde. Non valgono motti, leggiadrie, eleganze a farle vive: vi bisogna qualcosa che qui non è, che esca del cuore, dov'è la fonte vera di tutte le ispirazioni e di ogni poesia. Però questo poetare tutto fantastico doveva necessariamente o cessare o unirsi a qualche sentimento: ed essendo già spenti i sentimenti nobili, si appigliò all'amore sensuale, solo che esistesse potente in secolo corrotto. Così nacquero i tanti racconti erotici che cominciano ad apparire in questo secolo, e sono tanto comuni nei secoli che seguirono.

In un altro commento, decisamente più recente, la traduttrice Maurizia Matteuzzi nella sua introduzione<sup>8</sup> a *Una storia vera* non fa cenno all'appartenenza al genere fantascientifico (ma cita elementi fantascientifici nell'*Icaromenippo*: "*l'idea del volo [...] e dell'annullamento delle proporzioni spaziotemporali [...] non manca molto all'intuizione della macchina del tempo*"<sup>9</sup>).

E anche secondo Kingsley Amis, "Una storia vera... *eppure, anche così, è difficile definirla un'opera di fantascienza perché essa accomuna deliberatamente fatti strabilianti su fatti strabilianti all'unico scopo di creare effetti comici*"<sup>10</sup>. E ancora: "[...] *anche se gli storici della fantascienza sostengono che a quei tempi le uniche speranze di raggiungere la luna stavano nel sognar demoni, io non riesco a convincermi che il Somnium [di Keplero], come la Storia Vera, siano qualcosa di diverso da una semplice storia di fantasia*"<sup>11</sup>.

Insomma, ci troveremmo nell'ambito più generale del fantastico, e non in quello più circoscritto della fantascienza. Del resto, provate ad andare a dire a un'insegnante di liceo, e forse non solo di liceo, che la *Divina Commedia* è fantascienza o magari fantasy... Comunque, i racconti fantastici di Luciano stanno nella mia sezione di biblioteca dedicata ai classici, non alla fantascienza. Come pure *Divina Commedia, Orlando Furioso, Odissea, Baldus*,...

Spunto di riflessione: è possibile che il tentativo di ascrivere alla fantascienza opere classiche sia un modo per dare una patina di letteratura "alta" a quella che da molti è considerata paraletteratura?

<sup>8</sup> [LUC84], pagg. 127-128.

<sup>9</sup> [LUC84], pag. 31.

<sup>10</sup> [AMI62], pag. 34.

<sup>11</sup> [AMI62], pagg. 35-36.

## L'Ottocento

I fondamenti della scienza sono stati gettati oltre un secolo prima, la prima rivoluzione industriale si è quasi compiuta e l'Illuminismo dà i suoi frutti (e comincia a trasformarsi in Positivismo, anche se non dobbiamo dimenticare che siamo *anche* nel Romanticismo). Ritengo che la fantascienza abbia le sue origini in questo, e non nell'immaginario letterario preesistente. Ecco quindi quello che considero il primo lavoro di fantascienza, e non solo "con elementi fantastici": il *Frankenstein; or, the modern Prometheus* di Mary Shelley (1797-1851), la cui prima edizione risale al 1818 (sono in buona compagnia: lo considera tale anche Brian Aldiss, incidentalmente autore nel 1973 del romanzo *Frankenstein Unbound*, come pure lo scrittore e critico Davide Ghezzi<sup>12</sup>).

La storia è fin troppo nota per doverla riportare qui; mi limito a osservare che abbiamo uno scienziato che compie esperimenti certo eticamente non ineccepibili, dai quali nasce una "creatura" (la paura della tecnologia?) che forse tanto mostro non è, dato che si dedica ad azioni malvagie a seguito del trattamento subito dagli uomini.

A noi l'idea di una resurrezione operata attraverso l'elettricità può fare sorridere, ma non dimentichiamo che all'epoca non erano passati molti anni dagli esperimenti di Galvani. Comunque, pur contenendo elementi del romanzo gotico, *Frankenstein* è in un certo senso uno spartiacque. Abbiamo un'opera letteraria in cui si applica consciamente l'utilizzo da parte dell'uomo delle più recenti conoscenze scientifiche, e le conseguenze di questo utilizzo (in questo caso, la morte del creatore Victor Frankenstein, colpevole di *hybris*, e della sua creatura). E questa per me può essere considerata fantascienza.

\* \* \*

A poca distanza temporale troviamo Edgar Allan Poe (1809-1849). Noto soprattutto per i suoi racconti "del terrore" e per alcune opere in versi, tra l'altro fu sostanzialmente l'inventore del giallo con *I delitti della via Morgue* (*The Murders in the Rue Morgue*, 1841). Ma scrisse anche alcune opere che possono essere considerate di fantascienza. In particolare *The Facts in the Case of Mr. Valdemar* (1845; un esperimento di ipnotismo su un moribondo gli impedisce di andare nell'aldilà: una via di mezzo tra fantascienza e terrore), *A Descent into the Maelström* (1841; un battello viene risucchiato da un enorme gorgo al largo della Norvegia), *The Conversation of Eiros and Charmion* (1839; una cometa provoca la morte di tutti gli esseri viventi), *The Unparalleled Adventure of One*

---

<sup>12</sup>[GHE09], pag. 51.

*Hans Pfaal* (1835; viaggio sulla Luna tramite pallone aerostatico riempito con un gas di nuova invenzione), *Mellonta Tauta* (1849; ambientato in una Terra sovrappopolata del 2048).

\* \* \*

Oltre a Mary Shelley e Poe, a partire da prima del 1840 compaiono molti libretti che descrivono le scoperte sulla Luna e gli uomini lunari alati<sup>13</sup>. In pochi anni la moda “lunare” si esaurisce. Nella prima metà dell'Ottocento vale anche la pena di menzionare autori che, con qualche loro lavoro, hanno contribuito al genere: Nathaniel Hawthorne, Ernst T. A. Hoffmann. Poi Fitz-James O'Brien con *The diamond lens* (1858).

Con *The Battle of Dorking* (George T. Chesney, 1871) comincia la cosiddetta “letteratura di invasione” sulle guerre future: la Germania invade l'Inghilterra, la Francia invade l'Italia,... In alcune sue varianti questo tipo di letteratura porterà a opere fantascientifiche (*The War of the Worlds*, H. G. Wells, 1897; *Edison's Conquest of Mars*, Garrett P. Serviss, 1898). Interessante anche l'utopia *Looking backward 2000* di Edward Bellamy (1887); e non possiamo non citare Oscar Wilde con il suo *The Portrait of Dorian Gray* (1891), da alcuni considerato appartenente al genere, Robert Louis Stevenson con *The Strange Case of Dr. Jekyll and Mr. Hyde* (1886), Henry Rider Haggard (più votato all'avventura) con *She* (1887), e Mark Twain.

Esistono altri autori di importanza minore in questo periodo, ma dati gli obiettivi di questi appunti non li citiamo.

\* \* \*

Jules Verne (1828-1905), per quanto ci riguarda, domina la scena dagli anni Sessanta dell'Ottocento. Scrittore molto ben pagato, insignito della Legion d'Onore nel 1870, la sua fama all'epoca è testimoniata anche da un sonetto di Guido Gozzano del 1907, *In morte di Giulio Verne*<sup>14</sup>. Limiti per il lettore moderno sono la poca attenzione ai personaggi e il dilungarsi in

---

<sup>13</sup> [PET08], Riccardo Valla a pagg. 6-7.

<sup>14</sup> O che l'Eroe che non sa riposi  
discenda nella Terra, o che si libri  
per le virtù di cifre e d'equilibri  
oltre gli spazi inesplorati ed osi

tentar le stelle, o il Nautilo rivibri  
e s'inabissi in mari spaventosi:  
Maestro, quanti sogni avventurosi  
sognammo sulle trame dei tuoi libri!

La Terra il Mare il Cielo l'Universo  
per te, con te, poeta dei prodigi,  
varcammo in sogno oltre la scienza.

spiegazioni scientifiche<sup>15</sup>. Comunque le sue opere hanno fatto epoca, e sono stati di base per lo sviluppo successivo del genere fantascientifico, tanto che Hugo Gernsback nel primo numero di *Amazing Stories* si vanta di aver acquistato i diritti per pubblicare tutte le opere di Giulio Verne, e per parecchi mesi l'immagine della tomba di Giulio Verne ad Amiens sarà riportata nel frontespizio della rivista.

Tra i suoi romanzi, molti dei quali sono divenuti film e per la cui trama rimandiamo a [GHE09] o a quanto disponibile su Internet, segnaliamo quelli che riteniamo più interessanti dal punto di vista fantascientifico: *Viaggio al centro della Terra* (1864), *Dalla Terra alla Luna* (1865), *Intorno alla Luna* (1870), *Ventimila leghe sotto i mari* (1869-70), *L'isola misteriosa* (1874), *Robur il conquistatore* (1886), *Il padrone del mondo* (1904).

Solo poche righe di commento<sup>16</sup>: “*Se il corpus della narrativa verniana è raccolto sotto il titolo generico di Viaggi Straordinari, converrà operare una distinzione tra le opere scritte prima del 1886<sup>17</sup> [...] e quelle posteriori a tale data. Le prime si caratterizzano per il generale accento di ottimismo, per la prospettiva aperta su un futuro radioso, contrassegnato da un progresso cui non sembra si possano né si debbano mettere limiti*”.

\* \* \*

Altro autore di importanza fondamentale per lo sviluppo del genere fu Herbert George Wells (1866-1946). Fin dall'inizio i suoi romanzi ebbero successo, e ne sono stati tratti (e ancora ne vengono tratti) film. Ne citiamo alcuni.

In *The Time Machine* (1895), un inventore costruisce la macchina del tempo e si proietta nel futuro, per ritrovare l'umanità imbarbarita e divisa in due “sottospecie”, gli Eloi e i Morlock (in un certo senso un'allegoria della società inglese dell'epoca, con la sua divisione tra borghesia e proletariato; interessante notare il concetto di tempo come quarta dimensione, anche se dimensioni superiori alla terza erano già state narrate da Edwin Abbott nel suo *Flatland*, 1884). Questo romanzo ebbe un immediato successo.

*The Island of Dr. Moreau* (1896) racconta di uno scienziato che si dedica a esperimenti che creeranno mostruosi ibridi tra uomini e animali. “*Wells sottolinea il lato bestiale dell'umanità, che*

---

Pace al tuo grande spirito disperso,  
tu che illudesti molti giorni grigi  
della nostra pensosa adolescenza.

<sup>15</sup> [GHE09], cap. 4.

<sup>16</sup> [GHE09], pag. 79-80.

<sup>17</sup> Il 1886 vede la morte di persone vicine a Verne, e un attentato da parte del nipote a seguito del quale sarà costretto su una carrozzella.

*l'inamidata etica vittoriana aveva cercato di mettere tra parentesi, e nel contempo il lato umano delle bestie.*"<sup>18</sup>

*The War of the Worlds* (1897 a puntate su rivista, 1898 in volume). Invasione dei marziani sulla Terra, che inevitabilmente finiranno con l'essere sconfitti... dai microbi presenti nell'atmosfera terrestre. Da notare che Orson Welles ne ricavò una trasmissione radiofonica che nel 1938 gettò nel panico gli Stati Uniti.

Citiamo inoltre *The Invisible Man* (1897), *The First Men on the Moon* (1901), *The Food of the Gods* (1904), *A Modern Utopia* (1905).

### **Cenni all'Ottocento in Italia**

Il primo autore che è d'obbligo menzionare è Ippolito Nievo, con la sua *Storia filosofica dei secoli futuri* (1860) in cui tratteggia il futuro dell'Italia fino al 2222. Poi<sup>19</sup>:

“Per i lettori di fantascienza è però più importante il romanzo *Dalla Terra alle Stelle. Viaggio meraviglioso di due italiani ed un francese* di Ulisse Grifoni, apparso nel 1887, “romanzo à la Verne: scoperta di un liquido anti-gravitazione e sua applicazione per un viaggio siderale” (Pignatone). La scheda di Montanari lo descrive così: «*Lasciati gli studi letterari per la chimica dopo una sfortunata storia d'amore, il giovane fiorentino Alberto C. per caso crea una vernice che annulla la gravità. Con l'aiuto di un professore universitario costruisce una nave che li porterà entrambi nello spazio e dopo un volo sull'Africa si dirigono su Marte. Ma qui il romanzo termina e il seguito, Nelle Stelle, non apparve. La storia è raccontata in flashback dopo il ritorno del veicolo e il suo naufragio nelle vicinanze del Polo Nord.*» Il romanzo precorre l'idea della vernice antigravitazionale di Wells, ma appare legato all'esempio di Verne perché l'autore approfitta della narrazione per svolgere molte digressioni di genere divulgativo scientifico.

Altro importante romanzo è *L'Anno 3000. Sogno*, di Paolo Mantegazza (1897), che vuole essere una risposta alle utopie socialiste come quella di Bellamy, che all'epoca avevano una forte diffusione; riportiamo la scheda di Pignatone: «*Romanzo utopico a carattere satirico-pacifista antisocialista. Viaggio di conoscenza di una giovane coppia nel mondo del 3000. Debilitata la piaga della guerra, dopo un esperimento, fallito in poche generazioni, di dare ordine socialista alla civiltà, le nazioni si sono costituite in confederazioni. Caduta la vecchia morale, la scienza ha colmato il vuoto perseguendo come obiettivo il benessere umano. Nell'isola degli esperimenti*

---

<sup>18</sup> [GHE09], pag. 139.

<sup>19</sup> [PET08], dall'articolo di Riccardo Valla, pagg. 8-9.

*visitiamo quelle ideologie superate e sconfitte dalla storia: Eguaglianza, Turazia (da Turati), Metropoli del Socialismo, Tirannopoli, Logopoli (Stato parlamentare). Gli Stati Uniti del Mondo hanno capitale in Andropoli, ma comuni e regioni si comandano da sé. Dinamopoli, città della scienza, fornisce energia alla società. Romanzo incredibilmente ricco di precognizioni scientifiche, politiche e sociali.»*

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento segnaliamo anche alcuni lavori di Yambo (Enrico Novelli) e *Le meraviglie del Duemila* di Emilio Salgari (1907). Ma faranno parte della lezione dedicata alla storia della fantascienza in Italia.

## **Il periodo “di transizione” e le prime riviste**

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento si assiste a numerosi tentativi da parte di molti autori. Ci limitiamo a citare George Allan England (trilogia di *Darkness and Dawn*, dal 1912 al 1914), Garrett P. Serviss (*A Columbus of Space*, 1909; *The Second Deluge*, 1911), Jack London (*Before Adam*, 1907; *The Scarlet Plague*, 1912; *The Star Rover*, 1915), Edgar Rice Burroughs (con in suo ciclo di John Carter di Marte, pubblicato a partire dal 1912 con *Under the Moons of Mars*, anche se forse più ascrivibile al fantasy che alla fantascienza, e *The Land that Time Forgot*, 1924), Abraham Merrit (*The Moon Pool*, 1919), Ray Cummings (con il ciclo dell'*Atomo d'Oro*, tra il 1919 e il 1921), Murray Leinster (che con *The Mad Planet*, 1921, lancia l'idea della terraformazione), Karel Čapek (in *R.U.R.*, 1921, appare il termine “robot”), Ralph Milne Farley (*The Radio Man*). E naturalmente Hugo Gernsback, che tratteremo separatamente.

Osserviamo anche che di questo periodo sono i primi film e fumetti di fantascienza. Il cinema, con la possibilità di mostrare realtà inesistenti, era sicuramente un mezzo ideale per raggiungere il grande pubblico (leggere è sempre più difficile...) veicolando i messaggi della fantascienza. I primi film sono del 1898 (tra di essi *La Lune à un mètre* e *Les Rayons Roentgen*, entrambi di George Méliès), anche se il “primo più noto” è *Le Voyage dans la Lune* di George Méliès (1902). Ma nei primi due decenni del secolo scorso sono prodotti una gran quantità di cortometraggi (rimandiamo in proposito alla lezione di fine ottobre sulla storia del cinema di fantascienza, e per le schede dei film ai volumi di [MON10]).

Riguardo ai fumetti, “Convenzionalmente si fa risalire la nascita del fumetto fantascientifico americano a *Buck Rogers*, nel 1928. Tuttavia è un po' come dire che la fantascienza nasce nell'aprile 1926 con il primo numero di *Amazing Stories*: come sottolinea Alfredo Castelli, «è la prima serie disegnata in stile realistico, ma in precedenza molti altri protagonisti delle comic strips

si erano tuffati nella Galassia, avevano incontrato scienziati pazzi o avevano esplorato terre sconosciute». Ci limitiamo qui a citare la tavola di McDougall su una "città del futuro", pubblicata dal Philadelphia North American nel 1904, e Little Nemo (1904), che si era spinto fino a Marte."<sup>20</sup>  
Per il resto rimandiamo alla lezione che si terrà sulla storia del fumetto di fantascienza.

Ma gli aspetti più interessanti di quest'epoca sono la nascita dei pulp<sup>21</sup> (sui quali sono pubblicati i romanzi citati all'inizio di questa sezione) e i fascicoli a puntate, da rilegare a cura del lettore.

L'introduzione della linotype (1881, installata per la prima volta al *New York Tribune* nel 1886) e l'impiego di una carta a basso costo, la "carta di polpa di legno" o semplicemente "pulp" (basso costo... e ancora più bassa qualità, come ben sanno i collezionisti in cerca di copie decenti dei pulp), resero possibile stampare riviste economiche, dirette quindi a un pubblico più ampio di quello raggiungibile in precedenza. Le prime furono *The Strand Magazine* (1891) e *The Argosy* (1882; secondo altre fonti 1892, secondo altre ancora 1885), *The Black Cat* (1895, dedicata interamente alla narrativa, soprattutto "bizzarra", "fantastica", "soprannaturale"... e anche con un po' di fantascienza), *Pearson's Magazine* (1896), *The Popular Magazine* (1903), *The All-Story Magazine* (1905), *The Scrap Book* (1906), *The cavalier* (1908). Tanto per dare un'idea delle copie vendute, si parte da circa 700.000 per scendere a circa 50.000. Come si vede, risultati oggi irraggiungibili per la fantascienza, ma certo lontani da renderli davvero di ampia diffusione. Notiamo che tutte erano riviste generaliste, che di tanto in tanto pubblicavano anche fantascienza. Poi comunque si passa a riviste specializzate (per esempio *Detective Story Magazine*, 1915), rivolte a particolari categorie di lettori che così vi trovavano quando più interessava loro.

Altro avvenimento importante, specie qui in Europa, furono le dispense: per frazionare il costo dell'acquisto (e della rilegatura, che avveniva solo se il lettore la desiderava) molte opere furono pubblicate a fascicoli. Mi limito a citare *Le Corsaire sous-marin* (Jean de la Hire, 1912-13, 79 fascicoli; in Italia come *Il corsaro delle tenebre*, 1923-24, secondo altre fonti 1921, 40 fascicoli), *Der Luftpirat und sein lenkbares Luftschiff* (*The Air Pirate and His Steerable Airship*, 1908-1911, 165 fascicoli; in italiano come *Il dominatore dell'Aria*, 1911-12, 30 fascicoli).

Vogliamo segnalare anche la nascita, nel 1923, di *Weird Tales*: rivista specializzatasi in racconti dell'orrore o fantastici, ma che spesso pubblicò storie di fantascienza (Edmond Hamilton, per esempio, esordì nel 1926 proprio sulle sue pagine, e Jack Williamson vi pubblicò alcuni lavori).

---

<sup>20</sup> [PET80], pag. 49.

<sup>21</sup> [LIB80], pagg. 335-381.

E ancora, prima di *Amazing Stories* (che, se lo chiedete a molti americani anche del settore, secondo loro è la prima rivista di fantascienza), esistevano in Europa riviste specializzate nel genere. “Già prima di *Amazing* esistevano riviste dedicate al genere SF: secondo Michael Ashley, le prime sono nel 1903 la russa *Mirpliklusheniya* (Mondo d'avventure) e, stando a Willy Ley “...c'erano anche diversi autori russi, tra cui una scrittrice specializzata in vicende romanzesche interplanetarie”. Segue la svedese *Hugin* (1916) di Otto Witt, che proseguirà alcuni anni.”<sup>22</sup>

In Italia, oltre a quanto già citato, vogliamo nominare il lavoro di Luigi Motta<sup>23</sup>; come collane, citiamo le tre non specializzate, ma che a volte pubblicavano lavori di fantascienza: *Il Romanzo d'Avventure* (1924, proprio nel primo numero pubblica *La Macchina del Tempo* di Wells), *Il Romanzo Mensile* (1904?; tra l'altro, nel 1923, pubblica per esempio *Il raggio verde* di William Le Queux, che abbiamo presentato in versione integrale nel 2008<sup>24</sup>), *Il Giornale Illustrato dei Viaggi e delle Avventure* (1878?).

Per vedere un po' quel che si diceva all'epoca, mi sembra interessante riportare la presentazione del romanzo *L'Isola del terrore* di H.G. Wells tratta dal *Giornale Illustrato delle Avventure di terra e di mare*, numero del 5 dicembre 1915.

In questi ultimi anni, dal 1895 ad oggi, nessun romanziere ha avuto un maggior successo dovunque di H. G. Wells. Nessuna produzione romantica ha avuto una più unanime lusinghiera accoglienza. *La Macchina del tempo* e la *Guerra dei mondi*, *l'Isola del terrore*, sono i più grandi successi librari di questi tempi. A questi tre romanzi lo scrittore deve la sua ricchezza.

Questa constatazione di fatto sarebbe già tale da risparmiarci qualsiasi elogio del romanziere suddetto. Tuttavia, quanti in Italia conoscono il Wells? Ben poco si è pubblicato da noi di questo autore. In Francia invece esso è popolarissimo ed il successo finanziario è pari a quello ottenuto in Inghilterra. Negli Stati Uniti poi, non se ne parla. Ma da noi, l'Autore è ben poco noto. Due parole.

H. G. Wells raggiunge ora i cinquant'anni d'età. La scelta della sua carriera è stata alquanto laboriosa. Fu dopo parecchie esitazioni che, nel 1885, egli s'iscrisse al «Royal College of Science» di Londra, dove intraprese seri studi scientifici sotto la direzione di valenti scienziati come Huxley, Lokyer ed altri. Nel 1889 si laureò e si diede all'insegnamento. Ma dopo che *La Macchina del Tempo* (suo primo lavoro) gli ebbe assicurato d'un tratto la notorietà e l'agiatezza, egli abbandonò l'insegnamento per darsi alla vita letteraria. D'allora in poi si può dire che la sua fama crebbe ad ogni nuovo lavoro. Si susseguirono la *Visita meravigliosa*, *L'Isola del terrore*, le *Ruote della Fortuna*, *l'Uomo invisibile*, la *Guerra dei Mondi*, ecc.

Quali sono i caratteri dell'arte del Wells? È presto detto: i suoi romanzi sono di genere fantastico a base scientifica.

Come Giulio Verne! immagino di sentir dire da molte parti. Niente affatto! Tra Verne e Wells corre una differenza molto grande. Nel primo la nozione scientifica costituisce la causa e ragion prima di tutta l'azione; nel secondo invece, la scienza non è che un pretesto, e l'intenzione è soprattutto morale. Il Verne quindi istruisce solamente, il Wells istruisce ed educa nello stesso tempo. Questo suo duplice carattere, scientifico e morale, è stato una delle ragioni del suo grande successo, perché in Inghilterra un'opera per avere un valore, deve sempre avere uno scopo morale.

Dai romanzi del nostro A. non si trae soltanto un semplice beneficio di cultura scientifica come dalla lettura dei romanzi di Verne. In essi invece è sempre un profondo umorismo che ci pone dinanzi acutamente le nostre risibili superbie di dominatori del mondo, di padroni del creato che crediamo nostro incontrastato dominio... Chi può negare come questo continuo attacco alla vanità ed alla presunzione non sia di un altissimo valore morale? In Verne, ogni beneficio del lettore si riduce ad un puro diletto di cultura scientifica. Invece nel Wells si trova un altro beneficio altissimamente morale di mortificazione umana.

Questo romanziere scientifico, nella maggior parte delle sue opere prende persino sottilmente in giro la scienza! Sforzandosi di determinare quale sarà la situazione morale dei nostri posteri, egli vuole provarci tutti i pericoli che presenta

---

<sup>22</sup> [PET80], pag. 31.

<sup>23</sup> [BCV07], anche in [PET80] a pagg. 15-18, e sempre in [PET80] articolo di Riccardo Valla pagg. 25-30 per *La principessa delle rose*.

<sup>24</sup> *Il mistero del raggio verde*, Edizioni Della Vigna, 2008.



una civiltà basata unicamente sulla scienza... Nella *Macchina per esplorare il tempo* egli ci pone dinanzi gli uomini infrolliti dal benessere materiale; nei *Racconti del Tempo e dello Spazio* ci mostra altri uomini abbruttiti dall'egoismo e dall'assenza di qualsiasi idealità. Nell'*Isola del terrore*, ci pone dinanzi con la massima evidenza tutta l'impotenza dell'uomo dinanzi alle cieche forze della natura...

L'opera del Wells non ha quindi con quella del Verne che un punto di contatto assolutamente superficiale. Egli è soprattutto ed innanzi tutto un moralista. Del resto, come la fantasia scientifica, anche la sua ironia è tutt'affatto superficiale, e se egli si prende giuoco con tanta insistenza di quella scienza che è uno dei maggiori vanti del nostro tempo, ciò avviene unicamente perché egli pone al disopra di tutto la semplicità del cuore, la bontà e l'amore universale. Si direbbe che egli propugni il ritorno agli ideali di san Francesco d'Assisi!... Quanto sia profondo questo sentimento neo-idealistico al giorno d'oggi, quanto si faccia sentire, proprio oggi, nel secolo dell'acciaio e del carbone, il bisogno di una maggiore fraterna intimità, di una più umile comunione con tutti gli esseri della creazione ce lo dicono tanti altri pensatori delle più opposte tendenze, dal Sabatier, al Maeterlinck, al nostro Luzzatti...

Divertendoci con la descrizione di apparecchi bizzarri e d'invenzioni inverosimili, egli ci rammenta che questa nostra benedetta scienza di cui andiamo tanto orgogliosi, non sa che ben poca cosa, che le cosiddette «conquiste» della scienza se non sono accompagnate da un progresso morale, non fanno che immiserirci sempre più con l'aumento dei nostri bisogni, e che l'uomo, anziché aspirare a vincere la natura, dovrebbe sottomettersi ad essa con umiltà e rassegnazione...

Questo è il contenuto morale dell'opera del Wells. Da ciò si vede che egli è qualcheda di meglio di un *Verne inglese*...

Il romanzo che presentiamo ai nostri lettori è di uno stesso avvincente interesse dal principio sino alla fine. Come scrittore di romanzi fantastici a base scientifica, il Wells non è mai stato superato da alcuno. Ciò che maggiormente colpisce in lui è il modo naturalissimo con cui egli passa dalla descrizione delle finzioni della sua fantasia, alla semplicità della vita campestre. Lo stile è semplice ed attraente, privo di pretese ma efficacissimo. È un grande impressionista: pochi tocchi ed ecco che è individuato un quadro!

D'ordinario, nei racconti extra-terrestri, il Verne e gli altri autori conducono comodamente il lettore sia nella Luna che negli altri pianeti, il Wells invece fa l'opposto. Si comprende però che il sistema da lui scelto è di una difficoltà estrema: eppure egli se la cava sempre vittoriosamente.

Il romanzo moderno sarà forse rigenerato dal nuovo indirizzo che schiude alla letteratura orizzonti di una vastità sconfinata... I nostri romanzieri oggi sono perennemente affaticati alla creazione di tipi che si ricalcano quasi esclusivamente su di una stessa falsariga. I personaggi di moda sono pressoché gli stessi. È ora di divincolarsi da quelle pastoie, è ora di uscire da quell'ambiente per respirare un'aria più pura...

Quale romanzo sia quel che il *Giornale dei Viaggi* tra poco pubblicherà non è facile cosa dire. È opera materata di coltura, ma a fianco dello scrittore scientifico sta il letterato, il romanziere, l'uomo che non dimentica mai il lettore e continuamente sa incatenarne l'attenzione. Luci di contrasti, avvenimenti imprevisi, scene emozionanti, soluzioni inaspettate...

E tutto ciò detto sempre con forma piana, con un far semplice alla portata di tutte le menti, di tutte le colture. Il Wells è uno dei pochi autori che conosce il segreto del farsi leggere e noi crediamo che in questo romanzo la invidiabile virtù sia sviluppata come in pochi altri scritti.

Il nuovo romanzo comincerà presto a pubblicarsi, con adatte illustrazioni appositamente eseguite da un valoroso disegnatore.

## Hugo Gernsback, Frank R. Paul e la nascita di *Amazing Stories*

Durante la prima rivoluzione industriale (macchina a vapore) abbiamo, come già visto, *Frankenstein*; la seconda rivoluzione industriale, fatta convenzionalmente partire dal 1870-1880, vede l'introduzione dell'elettricità, dei prodotti chimici e del petrolio (secondo alcuni si può parlare di una terza rivoluzione industriale, a partire dal 1970 circa, con la diffusione di elettronica e informatica). Quindi ci troviamo nella seconda rivoluzione industriale, in un periodo di aumento del benessere e diffusione della tecnologia, con un ceto medio in crescita e un interesse verso le nuove scoperte (molti hobbisti si dedicavano a costruirsi apparecchi più o meno ingegnosi in casa<sup>25</sup>, e nelle riviste di Gernsback troveranno ampio spazio le pubblicità dedicate a strumenti tecnici/scientifici), in un paese (gli Stati Uniti) ottimista verso il futuro, anche grazie all'ondata di immigrazione verificatasi nei primi decenni del secolo scorso. Avevamo già una letteratura fantascientifica, pur se

---

<sup>25</sup> [LIB80], pagg. 452-460.

sparsa tra riviste di narrativa più generale e volumi rilegati. Su questo substrato si innesta l'opera di Hugo Gernsback.

La svolta per il nostro genere avviene infatti grazie a due europei: il lussemburghese Hugo Gernsback (1884-1967) e l'austriaco Frank R. Paul (1884-1963). Gernsback, partendo dalla vendita di componenti elettrici per corrispondenza, pian piano trasforma la sua attività nella pubblicazione di una rivista (e nelle radiotrasmissioni), dapprima *Modern Electrics* (1908), quindi *Electrical Experimenter* (1913) e infine *Science and Invention* (1920). Il Gernsback, che già nel 1911 aveva scritto il romanzo futuristico *Ralph 124C 41+*, pubblicava ben volentieri opere di fantascienza all'interno di queste riviste, e su *Science and Invention* vediamo che alcune sono illustrate da Paul, suo collaboratore dal 1915.

A proposito di *Ralph 124C 41+*, vale sicuramente la pena citarlo: non tanto per i suoi meriti letterari (secondo Lester del Rey, "non credo che nessuno, oggi, ce la farebbe a leggerlo a meno che ci fosse costretto"<sup>26</sup>), quanto perché da un lato contiene molte "invenzioni e predizioni" poi realizzatesi (televisione, microfilm, registrazione su nastro, radar,...), e dall'altro è considerato da alcuni, come per esempio Amis e Sadoul<sup>27</sup>, il vero punto di inizio della fantascienza.

Nell'agosto 1923 Gernsback pubblica il numero speciale di *Science and Invention*, lo "Scientific Fiction Number". Interamente dedicato alla fantascienza, includeva tra gli altri G. Peyton Wertenbaker e Ray Cummings.

Nell'aprile 1926 esce il primo numero della prima rivista statunitense interamente dedicata alla fantascienza, *Amazing Stories*. Riportiamo un brano dell'editoriale ivi apparso<sup>28</sup>.

*"Per scientifiction, io intendo la narrativa tipo Jules Verne, H. G. Wells ed Edgar Allan Poe... un'affascinante vicenda romanzesca intrecciata a dati scientifici ed a visioni profetiche... Data l'accresciuta richiesta di questo genere di narrativa, c'era una sola cosa da fare... pubblicare una rivista riservata esclusivamente alle vicende di tipo scientifico [...] Non solo queste storie sorprendenti costituiscono una lettura estremamente interessante... sono sempre istruttive. Dispensano conoscenze che altrimenti non potremmo acquisire... e lo fanno in forma molto gradevole. Perché i migliori autori moderni della scientifiction hanno il dono di dispensare la conoscenza, e anche l'ispirazione, senza dare mai la sensazione d'insegnare."*

Interessante anche la pubblicità apparsa sul numero di aprile 1926 di *Science and Invention*.

---

<sup>26</sup> [LIB80], pag. 458.

<sup>27</sup> [SAD75], pag. 29.

<sup>28</sup> [ASH78], pag. 28.

### **Big, Smashing Stories of the Future, Educational, Absorbing**

You are familiar with some of the brilliant works of Jules Verne, the master of imagination, H. G. Wells, with his equally daring imagination, and other authors of the imaginative school.

Never before was there a magazine that contained stories of this type exclusively. AMAZING STORIES, published by the publishers of SCIENCE and INVENTION and RADIO NEWS, and edited by Hugo Gernsback, himself an author of imaginative stories, will bring to you from month to month the most amazing stories of the world's greatest scientific fiction.

#### GREAT NEWS

**The publishers of AMAZING STORIES have contracted for the entire 15 volumes of Jules Verne stories—each and every story that Jules Verne ever wrote.** Many of these stories have never appeared in print before in America, except in one expensive library edition, while most of Jules Verne's stories have never been available to the public at large in America. **AMAZING STORIES has all of them and will publish them for several years to come.**

The publishers of the new magazine are scouring the world for stories of this type, and have already secured English, French, and German works, all of which will be published in forthcoming editions.

In the very first issue, one of the finest bits of imagination of Jules Verne, "Off on a Comet" is published. There also appears stories by H. G. Wells, Ray Cummings, Edgar Allen Poe, and others.

Interesting, startling, and amazing from cover to cover. Every story illustrated. Don't miss the first issue, buy your copy today and watch for the next issue, or you can receive your copy every month by sending \$2.50. Your dealer will have single copies for sale at 25c each. The magazine being advertised widely, there will be a tremendous demand for it, so place your order today.

Amazing Stories is published every month, contains 100 big pages, illustrated, large size, 8x11 inches. A great big book. Do not miss it.

La rivista decolla (si parla di una tiratura intorno alle 100.000 copie, comunque non tantissime), anche grazie alle splendide copertine di Paul (pur se alcuni lettori le criticavano, e alcuni si spinsero a dire che facevano perdere pubblico).

Dopo innumerevoli vicende editoriali, segnaliamo che oggi esiste ancora un'incarnazione di *Amazing Stories*, una *webzine* su <http://amazingstoriesmag.com/> a opera di Steve Davidson, sulla quale ho avuto il piacere di pubblicare un'intervista.

\* \* \*

La "fantascienza" era ancora "scientifiction" e leggendo quelle storie, per quanto alcune fossero decisamente ingenue, si ha sempre l'impressione di un "sense of wonder", di un entusiasmo che non abbiamo più avuto modo di ritrovare in riviste successive, pur se di qualità letteraria migliore.

Sì, il *sense of wonder*, reso in italiano come "senso del meraviglioso": per cercare di renderne un'idea non riesco a trovare parole migliori di quelle di Sandro Pergameno<sup>29</sup>:

*"Qual è dunque l'elemento che le unisce e le accomuna? Il senso del meraviglioso, quel tanto decantato «sense of wonder» che tanto ci ha fatto sognare durante la nostra fanciullezza. [...] Il senso del meraviglioso è proprio la qualità di queste storie che permette al lettore, anzi lo incita, a sospendere momentaneamente la sua razionalità più critica, che risveglia il suo entusiasmo, la sua capacità di abbandonare per qualche istante la noiosa realtà che lo circonda per avventurarsi in*

---

<sup>29</sup> [NOR89], pag. II.

*dimensioni nuove e fantastiche dove la sua immaginazione può spaziare a suo piacimento, non più vincolata dai limiti dello scetticismo della maturità.”*

Non credo sia casuale che su Wikipedia nella voce corrispondente si trovi “*L’espressione viene spesso usata in correlazione con la sospensione della realtà o la più letteraria volontaria sospensione dell’incredulità di cui parlava il poeta Coleridge.*” Ritengo infatti che sarebbe interessante approfondire i legami tra il *sense of wonder* e lo smarrimento che provano i Romantici di fronte alla natura e la loro tensione verso l’infinito. Ma questo potrebbe essere argomento di un libro a sé stante, o di una tesi.

\* \* \*

Fin dall’inizio, Gernsback si rende conto che nel paese ci sono un esercito di fan<sup>30</sup>. Per venire incontro a questo pubblico, Gernsback lancia dei concorsi (fin dal dicembre 1926) e una rubrica di posta dei lettori. E per accogliere per quanto possibile le richieste dei lettori, che avrebbero preferito due uscite al mese (*Amazing* era mensile), iniziò a pubblicare dei corposi supplementi quadrimestrali.

Riguardo agli autori, dopo (anzi, in parallelo) a Verne e Wells compaiono sulle sue pagine anche autori americani. Proprio su *Amazing Stories* esordisce, nel 1928, Jack Williamson, mentre un racconto di Philip Francis Nowlan, *Armageddon 2419 A.D.* nel numero di agosto 1928, dà il la a Buck Rogers, il primo fumetto “ufficiale” di fantascienza. E, per l’influenza che ebbe sul genere della *space opera*<sup>31</sup> e sugli autori successivi, è d’obbligo segnalare E. E. “Doc” Smith, con il suo ciclo della *Skylark* che vide la luce nel 1928 proprio su *Amazing* (anche se in seguito si spostò su altre riviste). Notate il “Doc”; per Gernsback era titolo di vanto sottolineare quando i “suoi” autori potevano fregiarsi del titolo di dottore, di capitano, di altre onorificenze scientifiche. Così come nelle sue riviste erano presenti rubriche di carattere scientifico-divulgativo.

Nonostante la grandezza di molte idee, la qualità letteraria delle storie non è certo ottimale (sono di questo periodo, e proseguiranno anche negli anni Trenta, i BEM, *bug-eyed monster* o mostro dagli occhi di insetto). Dovranno ancora passare parecchi anni prima che lo stile sia all’altezza dei contenuti.

---

<sup>30</sup> [ASH78], pag. 31.

<sup>31</sup> Stando a Wikipedia, “La *space opera*, o epopea spaziale, è un sottogenere della fantascienza, nato nella letteratura ma che ha riscosso grande successo anche in televisione e al cinema. I temi principali che la caratterizzano sono l’avventura, il romanticismo, i viaggi interstellari e, non di rado, le battaglie spaziali, ambientate in immensi universi spesso dominati da imperi galattici.”

\* \* \*

Nonostante l'importanza di Gernsback per la storia della fantascienza sia indiscutibile, il suo valore è controverso. Per esempio, stando a quanto riporta Mike Resnick<sup>32</sup>:

*“Hugo Gernsback è considerato il padre della fantascienza. [...] Fra parentesi, garantì pure che per gli anni a venire saremmo stati inondati da cattiva fantascienza... perché nel creare un mercato per la fantascienza, le diede una collocazione in cui non dovesse più competere con il meglio degli altri generi. Gli scrittori di fantascienza per un posticino su una rivista non dovettero più combattere contro Dashiell Hammett, James T. Cain, Frank Gruber e Max Brand; adesso erano in concorrenza con Ray Cummings, Nat Schachner e Ross Rocklynne. Quella che per anni sarebbe stata l'unica rivista di fantascienza al mondo fu curata da Hugo Gernsback, un immigrato la cui conoscenza dell'inglese era elementare, e la cui conoscenza di come si costruisce una storia era nulla. Egli riteneva che l'unico scopo della fantascienza fosse quello di suscitare l'interesse degli adolescenti verso la carriera di scienziati, e fu questo il modo in cui faceva l'editor.*

*Il metodo con cui pubblicava era anche peggiore. Amava acquistare i racconti, ma detestava pagarli. Alla fine Donald A. Wollheim lo citò in tribunale per i dieci dollari che gli doveva. Né Gernsback né Wollheim se lo scordarono più.”*

Ma la gestione di Gernsback non è ottimale, tanto che nel 1929 la società di Gernsback fallisce. La versione “buona” sostanzialmente racconta che, per invidie editoriali e una legge balzana (e di dubbia esistenza) dell'epoca, il perfettamente solvibile Gernsback fu fatto fallire da tre creditori<sup>33</sup>; ma esiste anche un'altra versione, di Tom Perry<sup>34</sup>, alquanto diversa e che pone Gernsback in una luce decisamente peggiore.

Sia quel che sia per le sue capacità editoriali, comunque non gli si può negare il merito di aver fondato la prima rivista dedicata con una certa diffusione e in grado di porsi come riferimento per gli sviluppi successivi, tanto che il più famoso premio della fantascienza, il premio Hugo, è dedicato proprio a lui.

*Amazing Stories* proseguirà sotto un altro editore, mentre Gernsback, sempre accompagnato da Paul, fonda altre due riviste, *Air Wonder Stories* e *Science Wonder Stories*, che nel giugno 1930 si fondono in *Wonder Stories* (dirette da Gernsback fino al 1936; Gernsback tornerà alla fantascienza nel 1952, con *Science Fiction Plus*, che però avrà scarso successo). Paul disegnerà le copertine di

---

<sup>32</sup> [QUA13], pagg. 87-88.

<sup>33</sup> [GUN79], pag. 213-214, e anche [PER90], pagg. 1217-1220.

<sup>34</sup> [PER90], pagg. 1223-1244.

tutte queste riviste, dal 1929 al 1936. Ed è proprio nel numero di giugno 1929 di *Science Wonder Stories* che leggiamo per la prima volta in epoca moderna il termine “science fiction”.

\* \* \*

Infatti tra i meriti di Gernsback va ascritto quello di aver diffuso il termine *science fiction*<sup>35</sup>. In effetti tale termine era già stato utilizzato oltre mezzo secolo prima; si vedano al proposito i due brani seguenti.

“*The Poetry of Science is beginning to attract a considerable increase of attention, and it is most just that it should be so; for the Natural and Mechanical Sciences are alike loaded with rich and wonderful Poetry. Poetry which only requires the clear eyes of the Poet’s calm and lofty soul to be perceived and appreciated, and then to be translated palpably by him to the general mind, through the instrumentality of his divine art.*”<sup>36</sup>

Nel cap. 10 di questo stesso libro William Wilson usa, per la prima volta a me nota, la locuzione “science-fiction”:

“*Fiction has lately been chosen as a means of familiarizing science in one single case only, but with great success. It is by the celebrated dramatic Poet, R. H. Home, and is entitled The Poor Artist; or, Seven Eyesights and One Object. We hope it will not be long before we may have other works of Science-Fiction, as we believe such books likely to fulfil a good purpose, and create an interest, where, unhappily, science alone might fail.*”<sup>37</sup>

Tuttavia il termine non prese piede; anzi, sono in pochi a conoscere l’esistenza di questo volume. Come ci si riferì alla nostra fantascienza prima della riscoperta del termine *science fiction*? Con una veloce carrellata, *voyages extraordinaires* (Verne, 1863), poi diventati *voyages excentriques*, mentre in Inghilterra si impiegò il termine *scientific romances* (1888), *scientific fantasies* (per i romanzi di Wells), *off-trail stories*, *different stories* (Argosy), *pseudo-scientific stories* (inizio anni Venti), *scientific fiction* o *scientific stories* (Gernsback, primi anni Venti).

Dallo *scientific fiction* del numero di agosto 1923 di *Science and Invention* ci spostiamo al primo numero di *Amazing Stories*, in cui il nostro genere è designato come *scientifiction*. Ma è nell’editoriale del numero di giugno 1929 di *Science Wonder Stories* che Gernsback utilizza per la prima volta il termine *science fiction* in senso moderno.

---

<sup>35</sup> Per una trattazione più approfondita rimandiamo a [MOS57] o, nella traduzione italiana, a [MOS80], pagg. 255-273.

<sup>36</sup> [WIL51], cap. 9.

<sup>37</sup> [WIL51], cap. 10.

In Italia, il termine *fantascienza* fu coniato nel 1952 da Giorgio Monicelli per *Urania*; il precedente *scienza fantastica*, dell'omonima collana durata solo sette numeri, non ebbe successo.

### **La svolta degli anni Trenta: *Astounding***

Per semplificare, riportiamo uno schema degli stadi della fantascienza. Tale schema non è propriamente corretto<sup>38</sup>, ma può essere utile per un primo orientamento.

a) *Fase avventurosa iniziale, del tutto ingenua, caotica e oggi priva di interesse (anni dal 1926, o anche prima, al 1939).*

b) *Fase "tecnologica" molto più sofisticata, nella quale si affermano alcuni tra gli autori più importanti: Asimov, Heinlein, van Vogt (anni dal 1939 al 1950).*

c) *Periodo "sociologico", in cui emergerebbe per la prima volta un vero impegno civile e politico, e di pari passo si avrebbe una maggior finezza narrativa (anni 1950-1960).*

d) *Epoca dei grandi cambiamenti: "new wave" inglese, sperimentalismo americano, impegno stilistico e ideologico, spostarsi dell'attenzione (è uno dei luoghi più diffusi) dallo spazio "esterno" a quello "interno", dalle cose all'uomo. Avvento di autori come J. G. Ballard, e di quanti saranno capaci di seguirlo (anni dal 1960 al 1970).*

Tornando alle nostre riviste, all'inizio degli anni Trenta abbiamo il proseguimento di *Wonder Stories*, che nel 1936 diventerà *Thrilling Wonder Stories*; ma l'avvenimento più interessante è la nascita nel 1930 di *Astounding Stories of Super Science* (che continua anche oggi le pubblicazioni con il nome di *Analog*, assunto all'inizio degli anni Sessanta), inizialmente diretta da Harry Bates (dal 1933 da Orlin Tremaine). *Astounding* "doveva essere una rivista d'avventure, con tanta fantascienza quanta ne bastava per giustificare il «super science» del titolo."<sup>39</sup>

Dal punto di vista letterario, da un lato assistiamo all'affinamento della tecnica delle opere e, naturalmente, a nuove idee. Curiosità: *Astounding* pagava due centesimi a parola all'accettazione del racconto, mentre le testate di Gernsback pagavano mezzo centesimo a parola alla pubblicazione del racconto<sup>40</sup>. Se foste stati scrittori, a chi vi sareste rivolti per primo? Fatto sta che per la fine del 1934 *Astounding* era diventata la rivista di riferimento.

---

<sup>38</sup> [CUR78], pagg. 17-18.

<sup>39</sup> [ASH78], pag. 41.

<sup>40</sup> [ASH78], pag. 46.

Ma la svolta di *Astounding* avvenne alla fine del 1937, quando John W. Campbell jr. fu nominato suo direttore. Campbell aveva già scritto qualche storia, alcune sotto lo pseudonimo di Don A. Stuart, e inizia subito a impegnarsi per migliorare la rivista affidatagli (tra i suoi primi atti, niente ristampe).

Segnaliamo ora alcune opere e autori di particolare rilevanza negli anni Trenta.

Stanley G. Weinbaum<sup>41</sup> (1902-1935). Noto soprattutto per *A Martian Odissey* (1934). I personaggi sono meglio delineati, e molti dei racconti di Weinbaum sono ancora validi; purtroppo morì a soli 33 anni, altrimenti chissà quale sarebbe potuta essere la sua influenza sul genere, che già così non è trascurabile.

Edward Elmer “Doc” Smith (1890-1965). Il ciclo dell'*Allodola dello spazio* prosegue. Si tratta di avventure super-scientifiche che si dispiegano in un campo colossale, l'intera galassia. Oltre al ciclo della *Skylark*, “Doc” Smith è noto per quello dei *Lensmen*, il cui primo romanzo esce a puntate su *Astounding* a partire dal 1937. Si tratta di opere dotate di un certo fascino, ma che stilisticamente non sono confrontabili con quanto verrà di seguito (tanto che *Astounding* era sul punto di non pubblicarne la conclusione, nel 1947, ritenendola ormai superata<sup>42</sup>).

Edmond Hamilton (1904-1977) esordì su *Weird Tales* nel 1926. Già nel 1929 aveva sviluppato l'idea di un Consiglio dei Soli le cui leggi venivano fatte rispettare dalla Pattuglia Interstellare. Continuò a pubblicare negli anni Trenta, e per il genere in cui eccelleva fu alternativamente definito “scassamondi” o “salvatore di mondi”<sup>43</sup>, ma fu ricco idee anche in generi diversi dalla *space opera*. Nel 1940 si sposò con Leigh Brackett, anch'ella scrittrice. Hamilton seppe continuamente rinnovarsi, e di periodi successivi segnaliamo in particolare il ciclo di *Captain Future* (1940-1951), il romanzo *The Star Kings* (1947) e il ciclo dei Lupi dei Cieli (1967-68).

Jack Williamson (1908-2006) fu un autore estremamente versatile e capace di restare al passo con i tempi. Iniziò a scrivere nel 1928 e continuò fino a poco prima della morte. Tra i suoi molti lavori degni di nota segnaliamo in particolare *The Legion of Space* (1934), in cui all'ormai tradizionale battaglia contro gli alieni si affianca un tentativo di caratterizzazione dei personaggi; il ciclo della Legione proseguirà fino al 1939 (oltre a un seguito molto successivo), ed è considerato un classico della *space opera*. Tra i suoi altri lavori *Darker Than You Think* (1948) e il ciclo degli umanoidi (il cui primo racconto, *With Folded Hands*, è del 1947).

---

<sup>41</sup> Per maggiori informazioni: [MOS80].

<sup>42</sup> [QUA13], pag. 80.

<sup>43</sup> [GUN79], pag. 229.



Negli anni Trenta, segnaliamo anche l'importanza che inizia ad assumere il cosiddetto *fandom*, ovvero l'insieme dei fan della fantascienza che cominciano a organizzarsi. Del resto, non dobbiamo dimenticare che parte del pubblico dei pulp era costituito dai ragazzini (e c'è chi ci dice che o si è colti dal morbo della fantascienza prima dei quindici anni, malattia da cui poi non si guarisce, o non ci si ammala più).

Tra i primi fan segnaliamo Forrest J. Ackermann (che viveva in una casa-museo, e si è spento nel 2008) e David Kyle, fondatore nel 1948 insieme a Martin Greenberg della casa editrice *Gnome Press*, chiusa nel 1962, e assiduo frequentatore delle convention (l'ho incontrato a quella di Chicago del 2012). Ma l'importanza del fandom è data anche dal fatto che fu tra loro che si iniziarono a organizzare le prime convention, che si deve la nascita delle fanzine e la creazione di circoli che in alcuni casi daranno frutti all'editoria professionale (il più noto è forse quello dei Futurians che comprendeva tra gli altri Isaac Asimov, James Blish, Damon Knight, Cyril Kornbluth, Robert A.W. Lowndes, Judith Merril, Frederik Pohl, Donald A. Wollheim).

Vorrei aggiungere due parole sulle fanzine. A partire dalla rubrica di posta lanciata da Gernsback, si moltiplicano i contatti tra fan, che creano delle associazioni (una di queste, la *Science Fiction League*, faceva proprio capo a Gernsback, che la fondò nel 1934<sup>44</sup> pubblicizzandola sulle sue riviste con tanto di logo, diploma e spillette). Da queste associazioni scaturiscono delle "riviste" amatoriali, preparate con scarsi mezzi, che presentavano informazioni o racconti: le cosiddette *fanzines* (contrazione di *fan* e *magazines*). In Italia nasceranno a partire dal 1962 con *Futura Fantasia*, seguita dalla metà degli anni Sessanta da molte altre (*Verso le Stelle*, *L'Aspidistra*,...).

\* \* \*

Per capire fin dove si spingesse l'impegno dei fan, e la malizia degli editori, riporto un divertente aneddoto narrato da Mike Resnick<sup>45</sup>.

Vi racconterò una storiella sul Mistero Shaver. Quando curavo delle riviste per uomini alla fine degli anni Sessanta, tra gli altri mi avvalevo di un artista pieno di talento con qualche anno più di me, Bill Dichtl. Un giorno ci mettemmo a chiacchierare, e scoprimmo di essere entrambi dei fan di science fiction, e Bill mi raccontò le sue avventure con il Mistero Shaver.

Alla fine degli anni Quaranta era un quattordicenne abbonato ad *Amazing*, e abitava a Chicago (dove si pubblicava *Amazing*); un giorno ricevette una telefonata misteriosa, che gli chiedeva se avrebbe voluto rendersi utile nella guerra segreta contro i Deros. Naturalmente accettò. Gli fornirono un indirizzo a cui recarsi la sera di venerdì, e fu ammonito di non parlare a nessuno dell'appuntamento.

Così la sera di venerdì Bill sgattaiolò fuori casa e si recò coscienziosamente a quell'indirizzo, che si rivelò essere la sede dell'impero editoriale della Ziff-Davis. Salì in ascensore fino al piano indicato, si ritrovò in un corridoio buio, vide una luce

---

<sup>44</sup> La prima rivista in cui ne è trovato traccia è *Wonder Stories* dell'aprile 1934, in cui nel suo editoriale Gernsback ne annuncia la nascita, rimandando al numero successivo della rivista per i dettagli. Che infatti troviamo nel numero di maggio 1934, riportante addirittura il logo in copertina.

<sup>45</sup> [QUA13], pagg. 70-72.

filtrare da sotto una porta all'estremità del corridoio, camminò fino alla porta, notò che era il numero di stanza che gli era stato comunicato, ed entrò. C'era un lungo tavolo, intorno al quale sedevano forse una dozzina di ragazzini coscientosi.

Bill prese una sedia, e attese in silenzio. Circa dieci minuti più tardi un piccolo gobbo entrò nella stanza. Era Ray Palmer, naturalmente. Spiegò che presto i Deros avrebbero compiuto la loro mossa contro l'umanità ignara, ed era dovere dei ragazzi seduti in quella stanza trascorrere il resto della notte avvisando quanta più gente possibile della battaglia imminente in modo che non fossero colti di sorpresa.

Aveva elenchi con migliaia di indirizzi, che i ragazzi copiarono scrupolosamente su buste bianche. Aveva migliaia di "avvisi" piegati e pinzati che loro misero nelle buste. Finirono all'alba, e Palmer fece giurare loro di mantenere il segreto, ringraziandoli per aver contribuito a salvare l'umanità.

Bill si era ficcato in tasca una copia dell'avviso, da dare ai suoi genitori, nel caso in cui non fossero stati compresi nell'elenco. Tornando a casa in metropolitana lo aprì, lo lesse... e scoprì che Palmer aveva imbrogliato i ragazzi, facendo preparare loro la spedizione di migliaia di avvisi di rinnovo dell'abbonamento.

\* \* \*

Le basi del decennio d'oro di *Astounding* vengono gettate nel 1939, anno in cui esordiscono Robert A. Heinlein, Alfred Elton van Vogt, Theodore Sturgeon, Isaac Asimov (quest'ultimo però sulle pagine di *Amazing*). Ne parleremo a breve, nella parte dedicata agli anni Quaranta. E sempre nel 1939 viene pubblicata, ancora sotto la direzione di Campbell, una rivista di fantasy, ritenuta dai più la migliore: *Unknown*.

Inoltre tra la fine degli anni Trenta e l'inizio degli anni Quaranta assistiamo alla nascita di molti pulp dedicati alla fantascienza, tra i quali citiamo *Marvel Stories* (1938), *Startling Stories* (1939), *Planet Stories* (1939), *Fantastic Adventures* (1939), *Famous Fantastic Mysteries* (1939), *Astonishing Stories* (1940).

Facciamo ora un balzo attraverso l'oceano, e accenniamo a cosa accade in Inghilterra, che con Wells era stata una delle patrie del genere. Per una trattazione più approfondita, rimandiamo a [GHE11].

Ci sembra importante segnalare John Taine (pseudonimo del matematico Eric Temple Bell), con il suo *The Iron Star* (1930). Poi Olaf Stapledon con *Last and First Men* (1930), in cui racconta la storia futura dell'umanità, e *Odd John* (1935), "storia di un superuomo affrontata soprattutto dal punto di vista psicologico ed etico"<sup>46</sup>. Quindi John Russell Fearn, qui in Italia noto anche con lo pseudonimo di Vargo Statten; la sua produzione fu molto ampia (circa 120 romanzi, tra cui anche western e gialli), e lo ricordiamo soprattutto per il ciclo della *Golden Amazon* (ventisei romanzi apparsi tra il 1944 e il 1961, oltre a uno del 2006 di Philip Harbottle che ha riordinato il materiale lasciato da Fearn e ad altri seguiti a partire dal 2006 a opera di John Glasby). Aldous Huxley con *Brave New World* (1932), distopia in cui si descrive il mondo del 2540; stando a Davide Ghezzi, il

---

<sup>46</sup> [GHE11], pag.26.

suo messaggio centrale è che “la democrazia più sconclusionata è sempre migliore del più perfetto totalitarismo”<sup>47</sup>, ed è qualcosa che vale la pena di ricordare anche oggi.

Come rivista, dopo lo sfortunato tentativo di *Scoops*, segnaliamo la nascita di *Tales of Wonder* (1937, durerà fino al 1942), e come autori gli esordi di Eric Frank Russell e John Wyndham.

E in Italia? Il tutto sarà approfondito nella lezione dedicata; qui non notiamo nulla di particolare (come non noteremo nulla di particolare negli anni Quaranta), oltre al proseguire del lavoro del già citato Motta, cui aggiungiamo Calogero Ciancimino e Armando Silvestri, già attivo dalla metà degli anni Venti. Proprio grazie ad Armando Silvestri sarebbe potuta nascere la prima rivista di fantascienza italiana, nel 1939, con il titolo di *Avventure nello Spazio*; ma l'idea non piacque all'editore, e non se ne fece nulla (pubblicò però *Avventure nel Cielo*, dedicata agli aerei)<sup>48</sup>.

### **L'epoca d'oro: gli anni Quaranta e John W. Campbell**

Solitamente ci si riferisce all'epoca d'oro della fantascienza come a quel che periodo che va dal 1938 al 1946 (nonostante la guerra, con la penuria di carta che si portava dietro e molti autori costretti a prestare il servizio militare; finisce poco dopo il lancio dell'atomica). La rivista di maggior influenza del periodo fu *Astounding Stories*, diretta da John W. Campbell. Sotto la sua direzione fiorì una scuola di nuovi talenti, e il genere acquistò la sua maturità: le storie diventano più realistiche (accuratezza scientifica, da cui la *hard science fiction*), e si comincia a pensare di più all'uomo, oltre che all'*idea* in sé, e alle ripercussioni del progresso scientifico. Anche lo stile si fa più maturo, e i racconti di quell'epoca sono in gran parte ancora godibili.

James Gunn dice tra l'altro: “[...] fino a questo momento la fantascienza era stata soprattutto un mezzo per mettere in risalto degli eroi, dei personaggi più grandi del normale, situati in luoghi strani e in circostanze assolutamente straordinarie. Questo tipo di storie non sarebbe scomparso (si sarebbero continuate a trovare nella narrativa d'avventura, nelle sopravvivenze romantiche, nella narrativa per ragazzi) ma le storie principali di fantascienza sarebbero state popolate da uomini dei loro tempi che accettavano la stranezza delle loro situazioni come realtà di tutti i giorni.”<sup>49</sup>

Da un punto di vista del formato, *Astounding* passa (novembre 1943) da *pulp* a *digest*. E, sempre dal punto di vista del formato, assistiamo alla prima diffusione dei paperback (secondo alcune fonti il primo di fantascienza è del 1941, secondo altre del 1943), libri economici, che cresceranno ampiamente negli anni Cinquanta.

---

<sup>47</sup> [GHE11], pag. 50.

<sup>48</sup> Gianfranco De Turre, *Quarantacinque anni di fantascienza in Italia*.

<sup>49</sup> [GUN79], pag. 267.

Vediamo ora per sommi capi alcuni autori.

Isaac Asimov (1920-1992). Esordì nel 1939 su *Amazing Stories*, passando nello stesso anno ad *Astounding* (ma pubblicando anche su altre riviste) e risultando un autore di punta di Campbell. Ottenne il dottorato in biochimica (tanto da essere noto anche come “il buon dottore”). La sua produzione è sterminata (si parla di oltre 500 volumi), non solo nel campo della fantascienza ma anche in quello della divulgazione scientifica. Tra le sue opere migliori citiamo i primi tre volumi del ciclo della Fondazione (iniziato nel 1942), i racconti raccolti nel volume *Io, robot* (a partire dal 1940 con *Robbie*; ha inventato le ormai note tre leggi della robotica), i racconti *Nightfall* (1941, la cui idea parrebbe ripresa<sup>50</sup> da *A Columbus of Space* di Garrett P. Serviss) e *The last question* (1956)... e il romanzo *Pebble in the Sky* (1950), perché se ho iniziato a occuparmi di fantascienza è anche un po' colpa sua. I suoi scritti si caratterizzano per la costruzione logica e lo stile pulito.

Robert Anson Heinlein (1907-1988) negli anni Sessanta fu il primo a pubblicare romanzi di fantascienza che divennero dei bestseller. È noto per il ciclo della Storia Futura, cornice in cui sono ambientate molte opere, che parla della storia dei due secoli successivi. Secondo James Gunn, “*Il modo più efficace di discutere la storia sociale. infatti, consiste nel descrivere le società in azione e gli uomini e le donne che entrano in conflitto con le loro società [...] Heinlein dovette elaborare nuovi modi di descrivere queste società, [...] l'esposizione doveva essere inserita nel corso della storia senza rallentarne il ritmo*”<sup>51</sup>. Tra le altre sue opere segnaliamo *Starship Troopers* (1959), *Stranger in a Strange Land* (1961), in cui anticipò la protesta giovanile, *The Moon is a Harsh Mistress* (1966).

Theodore Sturgeon (1918-1985). Scrittore che preferì la brevità del racconto alla lunghezza del romanzo, e cercò di accentuare l'aspetto umano. Tra i suoi lavori segnaliamo *It* (1940), *Microcosmic God* (1941), *Killdozer!* (1944), *The Dreaming Jewels* (1950, romanzo), *More than Human* (1953, romanzo).

Alfred Elton van Vogt<sup>52</sup> (1912-2000), canadese di nascita ma trasferitosi negli Stati Uniti. Fa un esordio “col botto”<sup>53</sup> nel luglio 1939, con *Black Destroyer*, in cui affronta il tema degli alieni da un punto di vista nuovo. Secondo James Gunn, “*Le storie di van Vogt [...] trattavano i temi della fantascienza come se fossero favole*”<sup>54</sup>. I suoi romanzi, in cui spesso utilizza la figura dell'eroe-

---

<sup>50</sup> [LIB80], pag. 338.

<sup>51</sup> [GUN79], pag. 294.

<sup>52</sup> Per chi è molto interessato a Van Vogt, segnaliamo un volume interamente dedicato a lui, [GRA11].

<sup>53</sup> Tra l'altro, l'illustrazione di copertina di quel numero di *Astounding* fu dedicata al suo racconto: notevole, per un esordiente.

<sup>54</sup> [GUN79], pag. 281.

superuomo, sono generalmente caratterizzati da un ampio respiro, nel tempo o nello spazio, e sebbene il suo stile sia stato più volte criticato i suoi scritti risultano colmi di *sense of wonder*. All'inizio degli anni Cinquanta, in cui divenne un seguace della dianetica, si allontanò dalla fantascienza, procedendo a rilento, e riprendendo a scriverla solo negli anni Sessanta. Tra i suoi lavori citiamo il ciclo dei Fabbricanti di Armi (1941-1949), il ciclo del Non-A (iniziato nel 1945; qui la A sta per "aristotelica", riferito alla logica), *Slan* (1940), *Computerworld* (1983).

Ray Bradbury (1920-2012). Definito "il poeta della fantascienza", i suoi scritti sono caratterizzati da uno stile personalissimo. Tra le sue opere segnaliamo in particolare i romanzi *The Martian Chronicles* (1950; notiamo che in Italia fu pubblicato da Mondadori nella collana *Medusa*, e quindi al di fuori del "genere") e *Fahrenheit 451* (1951-1953). Ma è forse nel racconto che il suo stile è più evidente.

Clifford Donald Simak (1904-1988). Di professione giornalista, i suoi primi lavori appaiono all'inizio degli anni Trenta e sono abbastanza convenzionali; successivamente troverà il suo stile personale, spesso basato sulla tranquillità della vita rurale sul cui sfondo sono dipinti i sentimenti dei protagonisti. Tra i suoi temi preferiti, quello della fratellanza universale. Tra i suoi romanzi ricordiamo *City* (1944-1952), *Time and Again* (1951), *Way Station* (1963), *Why Call them Back from Heaven?* (1967).

George Orwell<sup>55</sup> (1903-1950). Sebbene gran parte della sua produzione non appartenga alla fantascienza, è importante segnalare il romanzo *1984* (1948), famoso esempio di antiutopia.

### **Gli anni Cinquanta e la fantascienza sociologica: *Galaxy* e Horace L. Gold**

La scienza "classica" (fisica, chimica, astronomia,...) si allarga ad altre "scienze" (sociologia, economia, psicologia,...). Ma oltre a questo aspetto, si comincia a prestare più attenzione anche alle caratteristiche più prettamente letterarie (pensiamo in particolare a Fritz Leiber, Cordwainer Smith, Anthony Boucher).

La rivista più importante di questo periodo è decisamente *Galaxy* (fondata nel 1950), anche se si assiste a un vero boom di riviste tra le quali citiamo *The Magazine of Fantasy and Science Fiction* (1949), *If* (1952) e, in Inghilterra, *New Worlds* (1946, ma con uscite molto diradate fino al 1952) e *Nebula* (1952).

---

<sup>55</sup> Rimandiamo a [GHE11], pagg. 55-69, per maggiori dettagli.

Incidentalmente, notiamo che in Italia nascono le prime riviste dedicate al genere nel 1952: dapprima le effimere *Scienza Fantastica* e, poco dopo, *Mondi Nuovi*, seguite dai *Romanzi di Urania*, ancora esistenti con il nome di *Urania* (esisteva anche una *Urania* in formato rivista, sempre a partire dal 1952, che conteneva sostanzialmente le storie pubblicate sulla *Galaxy* americana ma durò solo per 14 numeri). Sempre in Italia, nascono i primi fumetti di fantascienza (*L'Astrale*, 1953) e viene attirata l'attenzione della letteratura "colta" con quella che considero la miglior antologia apparsa in Italia, *Le Meraviglie del Possibile* (1959), con prefazione di Sergio Solmi.

Torniamo a *Galaxy*. Secondo alcune fonti<sup>56</sup>, la *Galaxy* americana fu lanciata da un editore italiano; nulla comunque a che fare con la successiva casa editrice che pubblicò *Galaxy* in Italia a partire dal 1958. La direzione fu affidata a Horace L. Gold, che già aveva esperienza come autore e come redattore (oltre che in molti altri lavori che avevo svolto per sbarcare il lunario). Per quasi un decennio, Gold pubblicò ottimi autori e bei lavori; il formato ormai era il *digest*, non più il *pulp*. Una critica che gli venne spesso mossa fu quella di intervenire troppo sui lavori che gli venivano presentati. Racconta Mike Resnick<sup>57</sup>:

Come disse un autore, poteva trasformare una buona storia in una molto buona... ma poteva anche trasformare una storia meravigliosa in una molto buona.

Theodore Sturgeon era noto per segnare con una croce le sue frasi e le sue parole preferite, e poi riscriverle sopra i segni. Un giorno Gold si lamentò che Sturgeon non gli lasciava spazio per modificare quelle parole o quelle frasi. "Lo so", rispose Sturgeon. "Ecco perché lo faccio".

Vediamo brevemente gli autori che considero più rappresentativi del periodo.

Frederik Pohl (1919-2013). Oltre che scrittore (esordì nel 1940), fu agente e curatore di riviste fin dal 1939 (tra le quali la stessa *Galaxy*, dal 1959, e *If*). Scrisse opere notevoli appartenenti al filone della fantascienza sociologica, spesso in collaborazione con Cyril M. Kornbluth, ma non si limitò a queste (tra l'altro, in ambito più "avventuroso" collaborò con Jack Williamson nella stesura di alcuni romanzi). Tra i suoi lavori segnaliamo *The Space Merchants* (1953, con Kornbluth), *Gladiator-At-Law* (1955, con Kornbluth), il ciclo degli Heechee (a partire dal 1977).

Robert Sheckley (1928-2005). Il suo periodo d'oro è sicuramente quello della prima *Galaxy*, in cui diede il meglio di sé con graffianti racconti, spesso satirici e di un umorismo spinto fino al sarcasmo. Segnaliamo *Seventh Victim* (1953, ne fu tratto il film *La Decima Vittima*), *A Ticket to*

---

<sup>56</sup> [COZ06], vol. 3, pag. 1181: "Edizioni Due Mondi" di Roma; [SAT80], pagg. 133 sgg. "Edizioni Mondo" di Roma (propendo per questa, ma occorrono altre ricerche); su Internet, [http://womenincomics.wikia.com/wiki/Vera\\_Cerutti](http://womenincomics.wikia.com/wiki/Vera_Cerutti), troviamo anche "Edizione Mondiale", come nel "Transformations" di Mike Ashley. Stando al frontespizio del primo di *Galaxy*, l'editore è "World Editions", l'"Editor-in-Chief" Vera Cerutti e il vicepresidente Marco Lombi.

<sup>57</sup> [QUA13], pag. 89.

Tranai (1955), il romanzo *Immortality Inc.* (1958), i racconti del ciclo AAA Asso (a partire dal 1954). Ma sono moltissimi i suoi racconti degni di essere letti.

E ora tre autori, non legati in modo specifico a *Galaxy* ma di sicura importanza nel periodo considerato (e anche successivamente!).

Philip K. Dick (1928-1982). Tra gli autori di maggior successo nell'*uscire dal genere*, è diventato dopo la sua morte un autore "di culto". Tra le sue tematiche (tendenzialmente pessimiste) la manipolazione sociale e l'incertezza della realtà. Esordì nel 1952 su *Planet Stories*; tra le sue molte opere degne di nota segnaliamo i romanzi *The Man in the High Castle* (1962, storia di una realtà alternativa in cui la Germania ha vinto la seconda guerra mondiale) e *Do Androids Dream of Electric Sheep?* (1968, da cui è stato tratto il film *Blade Runner*), e i racconti *Impostor* (1953), *Second Variety* (1953), *The Minority Report* (1956).

Fredric Brown (1906-1972). Forse più noto come giallista che non per il suo lavoro in ambito fantascientifico, pur avendo scritto alcuni romanzi Brown è noto per i racconti... "alla Brown", cioè quelli con un fulminante finale a sorpresa, difficilmente imitabili. Notiamo inoltre che i suoi lavori sono spesso segnati da una vena di umorismo. Segnaliamo i romanzi *What Mad Universe* (1949), *Martians, Go Home* (1955) e *The Mind Thing* (1961) e i racconti *Arena* (1944), *Answer* (1954), *Sentry* (1954).

Arthur C. Clarke<sup>58</sup>(1917-2008). Autore britannico, ma trasferitosi nel 1956 nell'attuale Sri Lanka, esordì nella fantascienza nel 1937. Fu il primo (1945) a ipotizzare l'utilizzo dei satelliti in orbita geostazionaria per le telecomunicazioni. Laureato in fisica e matematica, presidente della British Interplanetary Society, fu un rappresentante della fantascienza *hard*. Tra i suoi lavori segnaliamo principalmente *Childhood's End* (1953), *City and the Stars* (1956), *2001: A Space Odyssey* (1968; il romanzo, estensione di un racconto, nacque insieme alla sceneggiatura del film), ma sono molti i suoi lavori di gradevole lettura, specie nel campo del racconto.

### **Gli anni Sessanta e la *new wave***

I fermenti letterari che hanno avuto inizio negli anni Cinquanta proseguono lungo la loro strada, e danno origine alla cosiddetta "new wave"<sup>59</sup>. Da un lato abbiamo il bisogno di scrivere in uno stile che non sia quello "dei bestseller", ma più raffinato (e spesso più di ricerca); dall'altro si offre

---

<sup>58</sup> Rimandiamo a [GHE11], pagg. 70-88, per maggiori dettagli.

<sup>59</sup> Per la new wave e i suoi principali autori inglesi, rimandiamo a [GHE11], pagg. 143-163.

spazio a nuovi temi (sesso, droga, ateismo, femminismo,...). Citiamo un articolo del 1962 di James Ballard:

*“I maggiori progressi dell'immediato futuro avranno luogo non sulla Luna o su Marte, ma sulla Terra; è lo spazio interiore (inner space), non quello esterno, che dobbiamo esplorare. L'unico pianeta veramente alieno è la Terra.”*<sup>60</sup>

Un importante punto di aggregazione è costituito dalla rivista britannica *New Worlds*, diretta da Michael Moorcock. Negli Stati Uniti, è da citare l'antologia *Dangerous Visions*, curata da Harlan Ellison. Tra gli autori di spicco del periodo segnaliamo principalmente Ballard, Moorcock, Silverberg (ma anche Brian W. Aldiss, John Brunner, Philip José Farmer, Samuel R. Delany, Roger Zelazny).

Attenzione: quando parliamo di movimenti principali del periodo, ciò non significa affatto che gli altri “generi” siano morti o abbiano smesso di svilupparsi. Per esempio, alla fine degli anni Sessanta abbiamo ancora ottimi romanzi (aggiornati al gusto del tempo, si intende) di Edmond Hamilton o di Paul Anderson (per quest'ultimo pensiamo ai cicli della Lega Polesotecnica e di Dominic Flandry, che proseguiranno negli anni successivi), e a partire dalla metà degli anni Sessanta Larry Niven dà nuova linfa al genere della “hard SF”.

Tra i film segnaliamo *2001: A Space Odyssey* (1968), tra le serie televisive la nascita di *Star Trek* a opera di Gene Roddenberry (1966), che nei decenni successivi diventerà un fenomeno di massa (relativa), e tra gli autori di questo periodo:

James Graham Ballard (1930-2009). Autore britannico, nato a Shangai, esordì nel 1956 e in seguito dominò il movimento *new wave*. Negli anni Sessanta produsse una tetralogia dedicata alle catastrofi... ma diversa rispetto ai romanzi catastrofici precedenti. Con le parole di Davide Ghezzi<sup>61</sup> riguardo a *The Drowned World*: “la catastrofe [...] non è soltanto di ordine climatico: c'è anche un disastro dello spirito, una perdita di alcune qualità tipicamente umane”. Tra le sue opere citiamo i romanzi *The Drowned World* (1962) e *High Rise* (1975) e le antologie *The Terminal Beach* (1964) e *Vermilion Sands* (1971).

Michael Moorcock (1939) è uno scrittore (non ha scritto solo fantascienza) e curatore di riviste britannico (diresse *New Worlds* dal 1964 al 1970). Tra le sue opere maggiori segnaliamo il ciclo

---

<sup>60</sup> [GHE11], pag. 145.

<sup>61</sup> [GHE11], pag. 151.



fantasy di Elric di Melniboné (iniziato nel 1961), il romanzo breve *Behold the Man* (1966), il racconto *The Black Corridor* (1969).

Robert Silverberg (1935). Non fa parte della *new wave*, ma è stato un indubbio protagonista degli anni Sessanta-Settanta. Plurivincitore di premi Hugo e Nebula, oltre che del Grand Master Award nel 2004. Esordì nel 1954, e già nel 1956 vinse il premio Hugo come “Most Promising New Author”. Uomo di grande cultura, è autore di centinaia di romanzi e racconti, non solo di fantascienza e fantasy. Tra le sue opere segnaliamo i romanzi *Dying Inside* (1972), *Nightwings* (1969), *To Live Again* (1969), *The Man in the Maze* (1968), ai quali mi permetto di aggiungere il racconto *The Man Who Never Forgot* (1958), ma sono molte a essere di alto livello; chi lo desidera può visitare il suo sito “quasi ufficiale” [www.majipoor.com](http://www.majipoor.com)

### La “crisi” degli anni Settanta

Si deve registrare un periodo di calo di interesse, ma anche di crisi letteraria. Da un lato i lettori si rendono conto che il realizzarsi di quanto era descritto nelle loro storie preferite non è poi così eccitante (cito, con un esempio su tutti, la “conquista dello spazio”); dall’altro, ci si rende conto dei limiti (cfr. *Galaxies*<sup>62</sup> di Malzberg) e, nel caso degli autori professionisti, anche dei limiti *di mercato*: la fantascienza richiede molto impegno e paga poco. Alcuni noti autori abbandoneranno sostanzialmente il campo (citiamo Malzberg e Silverberg), magari per poi ritornarvi in seguito. Comunque, prosegue l’attività degli autori della *new wave* (oltre che degli altri...).

Come rivista di riferimento indichiamo *Fantasy and Science Fiction* (che, ricordiamo, era nata nel 1949), come film segnaliamo *Star Wars* (1977), mentre sottolineiamo l’introduzione dei videogiochi, che poi si svilupperanno moltissimo negli anni successivi.

\* \* \*

Per fare un attimo capire il cambiamento di clima, desidero riportare alcune citazioni tratte da *Galaxies* di Malzberg.

“Questo sarà un romanzo proprio quanto lo sono *I battipalo di Arturo* o *Strisciando lentamente nel fango del pianeta limaccioso*, titoli che gli stanno a fianco e che con le loro copertine offrono promesse che, permettetemi di essere onesto, non saranno mai mantenute.

Attualmente il romanzo, visto che appartiene al suo tempo, che è il quarantesimo secolo, un tempo inimmaginabilmente lontano, non può venir scritto, quantomeno non da questo scrittore, con nessuna

---

<sup>62</sup> [MAL11]

delle tecniche disponibili, perché potrebbe venir compreso solo attraverso il linguaggio e i dispositivi tecnologici di un'epoca che, siamo sicuri, non esisterà prima di milleottocento anni.

E continuando a essere sinceri, questi linguaggi e dispositivi non esisteranno mai, perché la fantascienza non è un insieme di modelli preparatori per il futuro, ma semplicemente un sottogenere della narrativa romantica che impiega il futuro come gli storici usano il passato, come il western usa la frontiera, come il porno usa la fornicazione. In breve, usa il futuro come una convenzione, ed è il centro del suo *appeal*.”<sup>63</sup>

“Considerazione. Fin dalla sua nascita ufficiale in questo paese nel 1926 come sottogenere romantico con la pubblicazione dei primi numeri di *Amazing Stories* di Hugo Gernsback, la fantascienza è nota soprattutto per le sue trame semplici e melodrammatiche che dimostrano la padronanza (o la perdita di controllo) della tecnologia da parte dell'uomo. Le convenzioni del genere richiedono che il perno del romanzo sia costituito dai tentativi dell'equipaggio di lasciare questa trappola e di tornare al loro pianeta di origine.”<sup>64</sup>

“Lasciato a me stesso, sarei più interessato a mostrare come l'equipaggio della nave e il carico possano adattarsi alla loro nuova esistenza, a come impostare il servizio delle pulizie in questo settore sconosciuto e difficile dell'universo, ma questo non sarebbe adatto a un romanzo di fantascienza. Dobbiamo competere con le vendite de *I battipalo di Arturo*. È importante capire, e sono certo che tutti voi lo farete, che nella testa dei suoi ideatori lo scopo della fantascienza classica americana era quello di fornire una mappa per aggirare l'impasse tecnologico, una mappa che ci mostrasse la strada da una tecnologia confusa e sopraffattrice alla società meravigliosa che questa avrebbe potuto donarci. La fantascienza, dunque, è *finzione tecnologica*, è un tentativo di alleviare l'ansia causata da macchine invadenti, e di mostrare alle persone come tali macchine possano essere utilmente usate. La scienza come tecnologia benigna. La prima concorrente di *Amazing* fu *Astounding Stories of Super-Science*. La super-scienza ci porta super-soluzioni. Eccitanti. Meravigliose. Sorprendenti. Storie.”<sup>65</sup>

“...gli scrittori di fantascienza che vanno contro il format pro-tecnologia fanno più fatica a trovare un pubblico e un editore di quanto faccia uno scrittore tradizionale.”<sup>66</sup>

“Disgraziatamente la fantascienza *hard* è per la maggior parte un mito: non c'è quasi niente di scientifico nella fantascienza, e mai c'è stato. I capolavori antologizzati degli anni Quaranta erano fantasie la cui base scientifica era quasi completamente inventata, o poteva esser stata trovata con una banale ricerca da cinque o dieci minuti. Con un basso compenso a parola, la ricerca non è né auspicabile né redditizia, dal

---

<sup>63</sup> [MAL11], pag. 27.

<sup>64</sup> [MAL11], pag. 33.

<sup>65</sup> [MAL11], pag. 34.

<sup>66</sup> [MAL11], pag. 35.

momento che nell'editoria tutti pagano le storie con un prezzo standard, sia che gli scrittori siano meritevoli o che siano incompetenti. Si racconta che lo scrittore di fantascienza James Blish abbia detto: «Tutta la scienza di cui ho sempre avuto bisogno, l'ho trovata in una bottiglia di scotch».<sup>67</sup>

“Sono pochi fra noi quelli che conoscono la scienza, e ancora meno quelli che capiscono la letteratura, ma non c'è un solo scrittore di fantascienza che riesca a fare entrambe le cose.”<sup>68</sup>

“...per quanto mi riguarda, il canto delle pulsar è niente, niente rispetto ai suoni che provengono dalla zona recintata dell'Ippodromo nel Queens, New York, in un nuvoloso martedì estivo.”<sup>69</sup>

“«No,» avrei potuto dire come il ragazzino di Cheever in *Bullet Park*, «No, basta con i tuoi concetti mozzafiato, le distanze infinite, i salti quasar, i vincolanti messaggi dalla Nebulosa del Granchio; vattene via con i tuoi anni luce, gli asteroidi, le fasce di Van Allen, i sistemi di metano e i pianeti pesanti. No, sono consapevole che ci sono quelli che vi trovano una verità ultima che cambia la loro vita verso la percezione, ma questo non fa per me. Dov'è il *dolore*, il *rimorso*, il *rimpianto* e il *sensò di colpa* e il *terrore*? No, preferisco dedicare gli anni che mi restano della mia vita produttiva alla comprensione delle sofferenze di questo sobborgo della classe media nel nord del New Jersey. Fino a quando ci avrò a che fare, riuscirò a comprendere Ridgefield Park, per non parlare di Scarsdale, di Shaker Heights o delle sconosciute terre dell'ovest? Non datemi l'anno 2.000.000 che non vedrò mai. Datemi l'adesso.”<sup>70</sup>

“Velocità, spazio, grandi progressi e grandi sensazioni, non hanno portato alcun vero ampliamento dei limiti della coscienza e della personalità... e Lena, piuttosto che apprezzare le meraviglie del motore PVL, lo percepisce solo come un'ulteriore forma di prigionia e di limitazione.”<sup>71</sup>

“Questo è un tema ricorrente nel mio lavoro: che l'espansione della tecnologia non faccia altro che delimitare la coscienza, aumentare il senso di alienazione, l'impotenza, la disperazione e così via, e che le strutture neuro-psicologiche della nostra specie siano programmate per registrare sensazioni aliene tanto fra le stelle quanto nel mare.”<sup>72</sup>

“La fantascienza è fatta da tutto ciò che la maggior parte di noi non sarà mai in grado di conoscere delle meraviglie tecnologiche del futuro, e se è vero che la maggior parte di noi non sono *interessati* al futuro,

---

<sup>67</sup> [MAL11], pag. 36.

<sup>68</sup> [MAL11], pag. 37.

<sup>69</sup> [MAL11], pag. 38.

<sup>70</sup> [MAL11], pagg. 38-39.

<sup>71</sup> [MAL11], pag. 49.

<sup>72</sup> [MAL11], pag. 49.

avendo già più di quanto possano gestire, cioè fare i conti con l'indicibile presente, c'è un piccolo gruppo di lettori per i quali significa qualcosa.”<sup>73</sup>

“Nel nostro genere, che cosa è un romanzo se non c'è dentro una storia futura? L'idea di una storia futura può sembrare frivola: dopotutto, potrebbe anche essere presuntuoso tracciare un futuro del quale ben pochi di noi comprendono il passato, per non parlare del presente, e se non possiamo comprendere il nostro futuro senza un senso della storia, allora la fantascienza finisce per essere il meno rilevante di tutti i rami della letteratura.”<sup>74</sup>

“Nella fantascienza i problemi sono più importanti delle persone, e anche quel tipo di fantascienza che dedica maggior attenzione alla caratterizzazione o al dolore, davanti alla fondamentale necessità di *mantenere l'argomento scientifico*, deve allontanarsi dalle questioni umane. Se volete scrivere di persone, è meglio che stiate lontani da questo genere, questa è una verità presa a cuore da tutti coloro che hanno sempre lavorato con successo dentro il genere, e l'autore non fa eccezione, dovendo mantenere l'effetto. La stella di neutroni si avvicina al ruolo di protagonista come non lo è mai stata in questo romanzo.”<sup>75</sup>

“Effettivamente, molti di noi scrittori di fantascienza modernisti sono stati criticati per aver ignorato gli interessi intellettuali dei nostri lettori, e aver smesso di fornire loro una dieta nutriente a base di idee che completi i meccanismi tecnici e le evasioni caratteriologiche di cui si interessa ultimamente tanta letteratura del settore.”<sup>76</sup>

\* \* \*

Torniamo a presentare un paio di autori degli anni Settanta.

Ursula K. Le Guin (1929) è un'autrice di fantascienza e fantasy. I suoi personaggi, umani o non umani, sono ben caratterizzati a livello emotivo e secondo alcuni fa parte della fantascienza “soft” (contrapposta alla “hard”). Tra i suoi lavori fantascientifici segnaliamo i romanzi *The Left Hand of Darkness* (1969) e *The Dispossessed: an Ambiguous Utopia* (1974).

Barry N. Malzberg (1939). Oltre che scrittore, è stato agente letterario e curatore editoriale. Secondo il critico Riccardo Gramantieri<sup>77</sup>, “i romanzi di Malzberg descrivono l'alienazione e la paranoia causata dalla accelerazione del progresso tecnologico”. Alcune sue opere narrative non

---

<sup>73</sup> [MAL11], pag. 71.

<sup>74</sup> [MAL11], pag. 168.

<sup>75</sup> [MAL11], pag. 178.

<sup>76</sup> [MAL11], pag. 179.

<sup>77</sup> [MAL11], pag. viii.

sono *di* fantascienza, ma *sulla* fantascienza. Un'ampia bibliografia è contenuta in [MAL11]; tra i suoi romanzi segnaliamo *Beyond Apollo* (1972), *Herovit's World* (1973), *Galaxies* (1975).

## Cenni agli anni Ottanta e al cyberpunk

Da qui cominciamo a essere troppo vicini per capire davvero cosa resterà come “più significativo”. Sicuramente è importante la nascita della corrente cyberpunk (dovuta alla terza rivoluzione industriale? Secondo Giuseppe Lippi, è “la fantascienza adattata alla rivoluzione informatica.”<sup>78</sup>), in cui si introduce prepotentemente il tema degli spazi “virtuali”.

Tra gli autori del periodo:

William Gibson (1948) è considerato l'esponente di spicco del cyberpunk. Già nel racconto *Frangements of a Hologram Rose*, secondo quanto si legge in Wikipedia, “*compaiono i primi elementi che saranno poi ricorrenti in tutta la produzione dell'autore: lo strapotere delle grandi multinazionali in una società dall'economia incerta, bande di disperati che combattono per le strade. L'unica fuga possibile è il cyberspazio, la realtà virtuale di mondi digitali simulati.*” Tra i suoi romanzi segnaliamo *Johnny Mnemonic* (1981) e *Neuromancer* (1984).

Bruce Sterling (1954) con la sua antologia *Mirrorshades* (1986) ha contribuito a definire il genere cyberpunk. Segnaliamo inoltre *The Difference Engine* (1990, insieme a William Gibson) che secondo alcuni è tra le prime opere del sottogenere steampunk. Attualmente vive a Torino.

## Dopo gli anni Ottanta - Cenni

Negli anni Novanta si assiste a uno sviluppo dei temi precedenti, in particolare ecologia, biotecnologie, “informatizzazione” (con l'aggiunta di qualche nuovo sottogenere, come per esempio lo *steampunk*,<sup>79</sup> che pure è nato alla fine degli anni Ottanta). Ma da qui in poi non si vede la nascita di movimenti diffusi: ognuno pare tendere a procedere per conto proprio. Si nota inoltre negli USA un preoccupante calo delle vendite, che ancora pare non essersi arrestato. Tra le riviste, segnaliamo

---

<sup>78</sup> [BSE05], pag. 31.

<sup>79</sup> “Steampunk offers a melding of late 1800s aesthetic with scientific discovery and otherworld by technology”, da *One Thousand Steampunk Creations*, Dr. Grymm, Quarry books, 2011, p. 6; mentre stando a Wikipedia, “Steampunk is a sub-genre of science fiction that typically features steam-powered machinery, especially in a setting inspired by industrialized Western civilization during the 19th century. Steampunk works are often set in an alternative history of the 19th century's British Victorian era or American "Wild West", in a post-apocalyptic future during which steam power has regained mainstream use, or in a fantasy world that similarly employs steam power. Steampunk perhaps most recognizably features anachronistic technologies or retro-futuristic inventions as people in the 19th century might have envisioned them, and is likewise rooted in the era's perspective on fashion, culture, architectural style, and art[...]. Other examples of steampunk contain alternative history-style presentations of such technology as lighter-than-air airships, analog computers, or such digital mechanical computers as Charles Babbage's Analytical Engine.”

*Asimov's Science Fiction* (nata nel 1977 e ancora attiva). Tra i fumetti, la nascita in Italia di *Nathan Never* (1991).

Mentre tra gli autori desidero segnalare Mike Resnick (1942). Secondo la rivista *Locus*, tra tutti gli autori (viventi e no) ha riconosciuto più riconoscimenti in campo fantascientifico per il racconto breve, inclusi cinque premi Hugo. Oltre che scrittore è curatore di riviste e antologie; la sua vastissima produzione (tradotta in ventisette lingue, tra cui... il latino) non comprende solo la fantascienza, ma è nel racconto breve che eccelle. Ha iniziato a pubblicare fantascienza in modo professionale nel 1967, ma i suoi lavori migliori cominciano negli anni Ottanta (segnaliamo in particolare i cicli ambientati nell'universo di *Birthright*). La sua fantascienza è in un certo senso "vecchio stampo", ma con l'aggiunta di elementi di modernità; nei suoi racconti, spesso permeati di un amaro umorismo, la tecnologia è data per scontata, e l'interesse principale è l'uomo.

\* \* \*

Dopo il Duemila, notiamo che la fantascienza ha travalicato il "ghetto" in cui l'aveva posta Gernsback, permeando ormai molti altri generi (non soltanto letterari, ma cinema, fumetti, illustrazione, videogiochi), tanto che ormai molti leggono lavori di fantascienza senza sapere che sono di fantascienza.

La "contaminazione" ha fatto parlare molti critici di *avant-pop*<sup>80</sup> e di *slipstream*<sup>81</sup>, mentre altri utilizzano il termine più comprensivo (e meno ghettizzante?) di *speculative fiction*<sup>82</sup>. Ma non vogliamo dilungarci... se ne riparerà eventualmente tra qualche anno (nell'edizione del 2008 del Devoto-Oli questi termini non sono neppure citati), al momento li ritengo "troppo vicini a noi". Desidero solo segnalare un'ipotesi di lavoro di Antonio Bellomi, secondo il quale è possibile che quella che noi eravamo abituati a chiamare fantascienza si sia trasferita nel techno-thriller (Michael Crichton, Tom Clancy, Clive Cussler,...), mentre Riccardo Gramantieri pone l'accento sulla *new space opera*: "Il mondo della fantascienza letteraria degli anni Novanta e di questi primi anni del Duemila sono stati caratterizzati quindi da questo fenomeno di revival. Una serie di autori

---

<sup>80</sup> Stando a Wikipedia, "è caratterizzato dall'uso di materiali provenienti dai mass media (cinema, musica pop, televisione, fumetti, internet, videogiochi), montati soprattutto in testi letterari nei quali si adottano tecniche narrative e testuali prese dalle avanguardie."

<sup>81</sup> Stando a Wikipedia, "*Slipstream* è un termine che definisce opere letterarie di narrativa fantastica a cavallo dei confini che separano le convenzioni di un genere da quelle di un altro o altri, e che pertanto non si possono agevolmente collocare nei confini di uno solo di essi, si tratti di fantascienza o di fantasy rispetto alla narrativa cosiddetta *mainstream* (nel senso di "narrativa convenzionale e maggioritaria", priva di elementi fantastici)."

<sup>82</sup> Stando a Wikipedia, "*Speculative fiction* is an umbrella term encompassing the more fantastical fiction genres, specifically science fiction, fantasy, horror, weird fiction, supernatural fiction, superhero fiction, utopian and dystopian fiction, apocalyptic and post-apocalyptic fiction, and alternate history in literature as well as related static, motion, and virtual arts."

soprattutto inglesi e una rivista come *Interzone* hanno scelto così di allontanarsi dal fenomeno cyberpunk, allora imperante dentro e fuori la science fiction, per riscoprire scenari e meccanismi [della space opera] che la seconda guerra mondiale aveva quasi messo in cantina.”<sup>83</sup>

È pur vero che quella che è in calo è la fantascienza letteraria (qualche anno fa si parlava di meno di 20.000 copie vendute delle riviste di maggior diffusione negli USA, e non mi sono giunti segnali che la situazione sia migliorata). Bisogna vedere quel che accadrà con la diffusione dei libri elettronici e le potenzialità (e i rischi) che offrono.

Ma certo il panorama più diffuso della fantascienza a partire dal cyberpunk non mi piace. Si assiste a un accrescersi di ambientazioni cupe, distopiche, dove la speranza nel futuro sembra essersi spenta. E forse è proprio quello che ci è successo: se all'inizio del Novecento si confidava nel futuro, nel progresso, nella vittoria della scienza e dell'uomo (sì, c'erano problemi di tutti i generi, ma l'uomo con l'aiuto della scienza avrebbe finito con il risolverli), adesso sembra che la nostra società non creda più nel futuro; anzi, che lo tema. E questa è la negazione della fantascienza.

Ma si parla di crisi da tanti anni... leggiamo questo brano, tratto da *Wonder Stories*, giugno 1935, pag. 9 (parte dell'introduzione al racconto *Seeds from Space*): “*Si può affermare con certezza che il lettore medio di fantascienza pensi che una volta o l'altra tutte le trame siano già state sfruttate, e che per quanto riguarda un'idea completamente nuova di fantascienza non ci sia niente di nuovo sotto il sole.*”

Eravamo nel 1935, prima dell'epoca d'oro, e già c'era chi tra le righe annunciava la morte della fantascienza. Siamo ottimisti, e concludiamo con l'auspicio che questo genere trovi la forza di rinnovarsi e diffondersi. Perché abbiamo il dovere di sperare in un futuro migliore, e di fare del nostro meglio per realizzarlo.

## **Temi e generi**

Si può parlare di tutto: fantascienza e sesso, e musica, e matematica, e filosofia, e cibo, e calcio, e scacchi, ricorsiva... I temi sono moltissimi, e ne citiamo alcuni (solo citiamo! Su ognuno di essi si potrebbe scrivere un libro): alieni, mostri, robot, mutanti e superuomini, spazio, tecnologia, catastrofi, utopie e antiutopie (distopie), viaggi temporali, fantascienza sociologica, cyberpunk, hard SF, military SF, science fantasy, space opera. steampunk, planetary romance,...

Riportiamo di seguito uno schema (non esaustivo) dovuto a Giuseppe Caimmi.

---

<sup>83</sup> Nova SF\* n. 73 (115), Perseo Libri, 2006

# ALCUNI TEMI DELLA FS



**E tanti...tanti altri...**



## **Altri autori**

L'elenco di seguito non si intende assolutamente esaustivo: è semplicemente una "prima guida", e le "categorie" si possono intrecciare (alcuni autori in una potrebbero tranquillamente stare in un'altra, ma in un elenco occorrono delle scelte). Non indico volutamente nessun autore italiano, in quanto faranno parte di un'altra lezione; e mi scuso per le dimenticanze.

Come criterio abbiamo scelto da un lato l'inclusione in alcune bibliografie dedicate alla fantascienza, dall'altro il "criterio delle 40 righe": ho un foglio Excel su cui ho catalogato i libri in mio possesso, e quando un autore occupa più di 40 righe (quindi 40 tra racconti, romanzi, saggi, poesie) lo ho citato. Integrando poi con il criterio bibliografico, quindi chi trovate di seguito soddisfa almeno uno dei due criteri.

Gli autori citati come "influenti" nei paragrafi precedenti qui non sono riportati. Va da sé che è importante leggerli.

**Autori dei primordi:** Miles J. Breuer, Stanton A. Coblentz, Ray Cummings, Ralph Milne Farley, Raymond Z. Gallun, David H. Keller, "Captain" S. P. Meek, Bob Olsen, Fletcher Pratt, Ross Rocklynne, Nathan Schachner, A. Hyatt Verrill, Harl Vincent, G. Peyton Wertenbaker, Arthur Leo Zagat.

**Autori successivi:** Duncan Adams, Brian W. Aldiss, Poul Anderson, Alfred Bester, Greg Bear, Gregory Benford, Eando Binder, Michael Bishop, James Blish, Robert Bloch, Anthony Boucher, Ben Bova, Leigh Brackett, David Brin, John Brunner, Edgar Rice Burroughs, John W. Campbell, Hal Clement, Avram Davidson, Lyon Sprague De Camp, Lester Del Rey, Samuel R. Delany, Gordon R. Dickson, Thomas M. Disch, Harlan Ellison, Walter Ernsting, Philip José Farmer, Alan Dean Foster, David Gerrold, Ron Goulart, James E. Gunn, Harry Harrison, Frank Herbert, L. Ron Hubbard, Damon Knight, Cyril M. Kornbluth, Nancy Kress, Henry Kuttner, Raphael A. Lafferty, Geoffrey Landis, Keith Laumer, Fritz Leiber, Murray Leinster, Stanislaw Lem, Frank Belknap Long, Charles Eric Maine, Richard Matheson, James T. McIntosh, Walter M. Miller, Catherine L. Moore, Larry Niven, Andre Norton, Chad Oliver, Edgar Pangborn, H. Beam Piper, Mack Reynolds, Kim Stanley Robinson, Rudy Rucker, Eric Frank Russell, Fred Saberhagen, James H. Schmitz, Bob Shaw, Cordwainer Smith, Norman Spinrad, Margaret St. Clair, William F. Temple, William Tenn, Edwin Charles Tubb, Wilson Tucker, Jack Vance, Kurt Vonnegut, Ian Watson, Manly Wade Wellman, James White, Robert Moore Williams, Connie Willis, Richard Wilson, Donald A. Wollheim, John Wyndham, Robert F. Young, Roger Zelazny.

**Alcuni autori attuali** (scelti con il criterio di coloro che sono più pubblicati in Italia o che si sono distinti negli ultimi anni nei premi Hugo e Nebula): Paolo Bacigalupi, Iain Banks, Stephen Baxter, Lois McMaster Bujold, Paul Di Filippo, Greg Egan, Joe Haldeman, Peter Hamilton, Jack McDevitt, Ian McDonald, China Mieville, Elizabeth Moon, Robert Reed, Alastair Reynolds, Robert J. Sawyer, John Scalzi, Charles Stross, Allen Steele, Michael Swanwick, Harry Turtledove, Vernor Vinge.

**Autori classici molto noti, ma che considero appartenenti principalmente ad altri generi:** Robert E. Howard (1906-1936), Howard Phillips Lovecraft (1890-1937), Clark Ashton Smith (1893-1961).

### **Bibliografia essenziale**

Anche se ci si volessimo limitare ai saggi in lingua italiana, esistono moltissimi articoli sparsi in centinaia di riviste. In questa sede ci limitiamo a riportare quelli consultati per preparare i presenti appunti, seguiti a volte da una breve nota sul libro stesso. Abbiamo aggiunto anche le fonti per i brani citati, pur se contenuti in volumi di narrativa.

Se abbiamo consultato il libro in italiano, è riportato in italiano (se era straniero, abbiamo inoltre riportato titolo originale e data di pubblicazione).

In alcuni casi abbiamo inserito riferimenti a indicazioni o pagine web; con il passare del tempo, tali riferimenti potrebbero non essere più aggiornati.

I volumi che, a nostra conoscenza, sono in commercio o disponibili su Internet vengono indicati in grassetto. I libri disponibili in formato elettronico oltre che stampato riportano la sigla EB dopo i dati bibliografici.

\* \* \*

[AMI62] – Amis Kingsley (1962), *Nuove Mappe dell'inferno* (originale *New Maps of Hell*, 1960), Bompiani.

[ASH78] – Ashley Michael, a cura di (1978), *Porte sul futuro - Storia e antologia delle riviste di fantascienza 1926-1945* (originale *The History of the Science Fiction Magazine*, 1974-1975), Fanucci.

Alla parte saggistica di Ashley si affianca una buona parte antologica.

[BCV07] – AA.VV. (2007), *Luigi Motta, scrittore di avventure*, Biblioteca Civica di Verona, Perosini Editore.

Volume completamente dedicato a Luigi Motta.

[BSE05] – AA.VV. (2005), *Dalla Terra alle stelle - Tre secoli di fantascienza e utopie italiane*, Biblioteca di via Senato Edizioni.

Molte belle immagini a colori di copertine di libri e riviste di SF italiani, e qualche articolo di nomi noti della SF italiana.

[COZ06] – Cozzi Luigi (dal 2006 al 2010), *La storia di Urania e della fantascienza in Italia*, voll. da 1 a 4, Profondo Rosso.

Contiene molte informazioni, aneddoti, documenti e interviste sulla fantascienza italiana dal 1952 al 1966.

[CUR78] – Curtoni Vittorio, Lippi Giuseppe (1978), *Guida alla fantascienza*, Gammalibri.

[GHE09] – Ghezzi Davide (2009), *Dei padri fondatori*, Elara.

Storia della fantascienza dalle origini al 1926.

[GHE11] – Ghezzi Davide (2011), *After Wells - La fantascienza inglese da Stapledon alla New Wave*, Edizioni Della Vigna. EB

Storia della fantascienza inglese dal 1926 al 1970.

[GUN79] – Gunn James (1979), *Storia illustrata della fantascienza* (originale *Alternate Worlds - The Illustrated History of Science Fiction*, 1975), Armenia.

[LIB80] – AA.VV. (1980), *Storia della fantascienza - Le origini*, Libra Editrice.

Contiene alcuni racconti e romanzi brevi dal 1800 al 1925, insieme ad alcuni saggi e a una scelta di materiale iconografico.

[LUC61] – Luciano di Samosata (II sec. d.C.), *Opere di Luciano voltate in italiano da Luigi Settembrini. Volume Primo*, Le Monnier, 1861 (EB)

Edizione in formato elettronico disponibile gratuitamente su Internet.

[LUC84] – Luciano di Samosata (II sec. d.C.), *Racconti fantastici*, seconda ed., Garzanti.

Contiene tra l'altro i racconti *Una storia vera* e *Icaromenippo*. Esiste un'edizione più recente con testo greco a fronte; edizioni ormai fuori diritti sono disponibili su Internet, come per esempio la [LUC61].

[MAL11] – Malzberg Barry (2011), *Galassie* (originale *Galaxies*, 1975), Edizioni Della Vigna. EB

Romanzo "sulla fantascienza", con introduzione di Riccardo Gramantieri e ampia bibliografia.

[MON10] – Giovanni Mongini (2010-in corso), *Science Fiction All Movies*, voll. da 1 a 16 + aggiornamento, Edizioni Della Vigna.

Raccolta enciclopedica aggiornata al 2013 su tutto ciò che riguarda la fantascienza sugli schermi, in teatro, per radio e attraverso altre forme di comunicazione. Al 31/08/2013 disponibili 9 volumi. La fine della pubblicazione è prevista per il 2014.

[MOS57] – Moskowitz Sam (1957), *How Science Fiction got its name*, in *The Magazine of Fantasy and Science Fiction* February 1957, Fantasy House Inc.

[MOS67] – Moskowitz Sam (1967), *Seekers of Tomorrow - Masters of modern science fiction*, Ballantine.

[MOS80] – Moskowitz Sam (1979), *Esploratori dell'infinito - La storia della fantascienza attraverso le biografie dei suoi maggiori autori* (originale *Explorers of the infinite*, 1957-1963), Editrice Nord.

[NOR89] – AA.VV. (1989), *Il senso del meraviglioso*, Editrice Nord.

Antologia di racconti compresi tra il 1917 e il 1949, a cura di Sandro Pergameno.

[PER90] – AA.VV. (1990), *Storia della fantascienza - Gli anni di Gernsback*, Perseo Libri.

Contiene alcuni racconti e romanzi brevi dal 1926 al 1929, insieme ad alcuni saggi e a una scelta di materiale iconografico.

[PET08] – Petruzzelli Luigi, Serafino Andrea, Valla Riccardo (2008), *Quattro Passi tra le Stelle - Piccola guida all'omonima esposizione dedicata alla fantascienza fino agli anni Sessanta*, Edizioni Della Vigna.

Oltre a riproduzioni copertine significative, contiene quattro piccoli articoli sulla fantascienza italiana nella prima metà del XX secolo, cenni ai pulp fino alla fine degli anni Quaranta, cenni alla fantascienza italiana fino agli anni Sessanta, cenni ai fumetti di fantascienza (principalmente in Italia) fino agli anni Sessanta.

**[PIZ11] – Chiavini Roberto, Pizzo Gian Filippo, Tetro Michele (2011), *Mondi Paralleli - Storie di fantascienza dal libro al film*, Edizioni Della Vigna.**

Vasta opera in cui vengono esaminati e raffrontati con l'opera letteraria originale circa quattrocento tra film, telefilm e sceneggiati che riconoscono esplicitamente di essere tratti da romanzi o racconti di fantascienza preesistenti.

**[QUA13] – AA.VV. (2013), *Quasar n. 1 - Circo Galattico*, Edizioni Della Vigna. EB**

Contiene racconti e saggi di letteratura speculativa da tutto il mondo.

**[RES07] – Resnick Mike (2007), *Uomini e alieni*, Edizioni Della Vigna. EB**

Antologia con sette racconti di Mike Resnick, tra cui molti finalisti o vincitori del premio Hugo; contiene inoltre una bibliografia aggiornata al 2007.

[SAD75] – Sadoul Jacques (1975), *La storia della fantascienza* (originale *Histoire de la science-fiction moderne*, 1973), Garzanti.

[SAT80] – Gold Horace L. (1980), *Enigma zero*, Libra Editrice.

Nelle pagg. 121-142 contiene l'articolo *Galaxy e io* di H. L. Gold.

[VEG08] – **Vegetti Ernesto (2009), *Catalogo SF, fantasy e horror***, a cura di Ernesto Vegetti, Pino Cottogni ed Ermes Bertoni; la versione originale si trova a <http://www.catalogovegetti.com> ma da qualche anno è disponibile una versione alternativa a <http://www.fantascienza.com/catalogo/> come *Catalogo Vegetti della letteratura fantastica*, “a cura della gilda dei catalogatori”.

Esauriente catalogo di quanto pubblicato in Italia fino al 2008. Manca la parte delle *fanzine*.

[VOG12] – **Van Vogt Alfred Elton (2012), *Computerworld (originale Computerworld, 1983)***, Edizioni Della Vigna. EB

Romanzo, con introduzione di Riccardo Gramantieri e ampia bibliografia.

[WIL51] – **Wilson William (1851), *A little earnest book upon a great old subject***, Darton and Co., Holborn Hill. EB

Contiene la prima occorrenza del termine “science-fiction” nota all’estensore della bibliografia.

Si trova su Internet a <http://archive.org/details/alittleearnestb00wilsgoog>

\* \* \*

Altri volumi di possibile interesse, ma non utilizzati per i presenti appunti:

[ALD62] – Aldani Lino (1962), *La fantascienza - Che cos'è, come è sorta, dove tende*, La Tribuna.

[ALD73] – Aldiss Brian W. (1973), *Billion Year Spree - The history of science fiction*, Doubleday.

[ALD86] – Aldiss Brian W., Wingrove David (1986), *Trillion Year Spree - The history of science fiction*, Atheneum.

Versione ampliata di [ALD73].

[BCV02] – AA.VV. (2002), *Cartografia dell'inferno - 50 anni di fantascienza in Italia*, Biblioteca Civica di Verona.

Raccolta di articoli sulla fantascienza italiana dal 1952.

[CAT85] – Catani Vittorio, Ragone Eugenio, Scacco Antonio (1985), *Il gioco dei mondi - Le idee alternative della fantascienza*, Edizioni Dedalo.

Tratta di alcune tematiche della fantascienza attraverso la citazione di testi letterari del genere.

[CUR77] – Curtoni Vittorio (1977), *Le frontiere dell'ignoto - Vent'anni di fantascienza italiana*, Editrice Nord.

[FEL79] – Collettivo “Un'Ambigua Utopia” (1979), *Nei labirinti della fantascienza*, Feltrinelli.

[FER70] – Ferrini Franco (1970), *Che cosa è la fantascienza*, Ubaldini.

[GAB79] – Gabutti Diego (1979), *Fantascienza e comunismo*, La Salamandra.

[GAT73] – Gattegno Jean (1973), *Saggio sulla fantascienza (originale La Science-Fiction, 1971)*, Fratelli Fabbri.

[GIO82] – Giovannoli Renato (1982), *La scienza della fantascienza*, Editori Europei Associati.

**[GRA11] – Gramantieri Riccardo (2011), *Metafisica dell'evoluzione in A. E. van Vogt*, Elara.**

Volume interamente dedicato a van Vogt.

[LIT99] – AA.VV. (1999), *Collezionare fantascienza*, Little Nemo.

Catalogo della mostra “Visioni del mondo futuro”, oltre a molte belle illustrazioni contiene qualche articolo di interesse.

**[ODO13] – AA.VV. (2013), *Guida alla letteratura di fantascienza*, Odoya.**

[PAG70] – Pagetti Carlo (1970), *Il senso del futuro - La fantascienza nella letteratura americana*, Edizioni di Storia e Letteratura.

[STA99] – AA.VV. (1999), *Fantascienza - Ritorno alla Terra: il fumetto e la grafica di fantascienza come anticipatori di visioni*, Stampalith.

[SUV85] – Suvin Darko (1985), *Le metamorfosi della fantascienza* (originale *Metamorphoses of Science-Fiction - On the poetics and history of a literary genre*, 1979), Il Mulino.

[WDB82] – AA.VV. (1982), *Writing and selling science fiction*, Writers's Digest Books.

La parte sul mercato della fantascienza è ormai datata, ma restano interessanti alcuni articoli sul “come si scrive”.